



RELAZIONE
e
BILANCIO 2009

Società per azioni iscritta al registro delle imprese di Piacenza al n. 01310950330 - iscr. C.C.I.A.A. di Piacenza REA 153979
Sede Legale e Direzione Generale Via Scalabrini, 22 - 29100 Piacenza - Cod. Fiscale e P. IVA 01310950330 - Cod. ABI 5025
Tel. 0523 - 315940 - Telefax 0523 - 315943 – Swift: FARNIT21 - www.bancafarnese.it – email: segreteria@bancafarnese.it
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5512 – Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi
Capitale sociale i.v. Euro 27.965.636,52



Appartenente al Gruppo Bancario Cassa Risparmio di Ferrara iscritto all'Albo dei Gruppi Creditizi al n. 6155
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

INDICE BILANCIO

AVVISO DI CONVOCAZIONE	4
CARICHE SOCIALI	5
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	6
LETTERA DEL PRESIDENTE	7
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	8
<i>SCENARIO MACROECONOMICO</i>	9
ECONOMIA MONDIALE	9
CONGIUNTURA INTERNA	10
ECONOMIA REGIONALE.....	11
<i>ANDAMENTO OPERATIVO NELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA'</i>	13
RACCOLTA DIRETTA	13
RACCOLTA INDIRETTA	13
IMPIEGHI.....	14
CREDITI DETERIORATI.....	14
<i>STRUTTURA OPERATIVA</i>	16
INFORMATION TECHNOLOGY E ORGANIZZAZIONE	16
SISTEMI DI PAGAMENTO	17
<i>POLITICHE COMMERCIALI</i>	18
ATTIVITA' COMMERCIALE	18
<i>CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI</i>	20
SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	20
BASILEA 2	21
RISCHIO DI CREDITO	21
RISCHIO DI TASSO, MERCATO E LIQUIDITA'	22
RISCHIO OPERATIVO	22
RISCHI INFORMATICI E DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA	22
<i>RISORSE UMANE</i>	24
GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE	24
FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	25
<i>IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA</i>	26
RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO	26
RAPPORTI CON PARTI CORRELATE	27
<i>IL PATRIMONIO CONTABILE</i>	28
PATRIMONIO DI VIGILANZA	28
DATI PATRIMONIALI	28
AZIONI DELLA BANCA	28
<i>REDDITIVITA'</i>	30
MARGINE DI INTERESSE.....	30
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA.....	30
RICAVI NETTI DA SERVIZI.....	30
RISULTATO NETTO DELL' ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE.....	30
RETTIFICHE/RIPRESE PER DETERIORAMENTO DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE.....	31
COSTI OPERATIVI	31
SPESE PER IL PERSONALE	31
ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE.....	31
UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE.....	31

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	32
PERDITA DELL'ESERCIZIO	32
PRESUPPOSTO DELLA CONTINUITÀ DELL' ATTIVITÀ AZIENDALE.....	32
<i>FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO.....</i>	<i>33</i>
<i>EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE</i>	<i>33</i>
<i>PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE.....</i>	<i>34</i>
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	35
BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA AL 31 DICEMBRE 2009	39
<i>SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....</i>	<i>40</i>
<i>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA</i>	<i>43</i>
<i>RENDICONTO FINANZIARIO</i>	<i>46</i>
<i>NOTA INTEGRATIVA – INDICE DETTAGLIATO</i>	<i>48</i>
Parte A - POLITICHE CONTABILI	52
Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	77
Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	103
Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	118
Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	120
Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	148
Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	154
Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE	161
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	163
ALLEGATI AL BILANCIO	166

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Sala Convegni di Banca Farnese in Piacenza, Via Emilia Parmense 17, per il giorno mercoledì 21 aprile 2010 alle ore 17,00 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno giovedì 22 aprile 2010 alle ore 7,30, presso Banca Farnese Spa in Piacenza, Via Scalabrini n.22, per discutere e deliberare il seguente

ordine del giorno

- 1) Approvazione del Bilancio al 31.12.2009 e deliberazioni conseguenti.

Ai sensi di Legge e di Statuto hanno diritto di intervenire in Assemblea coloro per i quali, entro i due giorni precedenti quello fissato per la prima convocazione dell'adunanza stessa, l'intermediario depositario abbia effettuato la comunicazione di cui all'art. 21 del Regolamento congiunto Consob/Banca d'Italia, recante la "Disciplina dei servizi di gestione accentrata, di liquidazione, dei sistemi di garanzia e delle relative società di gestione" del 22.02.2008.

Copia della suddetta comunicazione dovrà essere esibita per l'ingresso in Assemblea.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Augusto Ridella

CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Augusto Ridella
Vice Presidente	Alfredo Durelli
Consiglieri	Aleandro Capatti
	Renzo Capra
	Vincenzo Cellini
	Gianfranco Curti
	Marco Elefanti
	Antonino Marchi
	Corradino Merli
	Luigi Pinalli
	Ezio Raschi
	Fabio Salotti
	Giuseppe Ucci

Collegio Sindacale

Presidente	Stefano Leardini
Sindaci effettivi	Mauro Bugoni
	Antonio Cigala
Sindaci supplenti	Franco Egalini
	Sante Raffaelli

Direzione

Direttore Generale	Luigi Fugazza
--------------------	---------------

Società di revisione

Deloitte & Touche Spa

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Legale e Amministrativa	Piacenza, Via Scalabrini 22	0523 315940
------------------------------	-----------------------------	-------------

Dipendenze di Città

Agenzia Sede	Via Scalabrini 22	0523 315940
--------------	-------------------	-------------

Agenzia Belvedere	Via Dante 32	0523 779571
-------------------	--------------	-------------

Filiali di Provincia

Filiale Val Trebbia	Rivergaro, Via San Rocco 10	0523 952366
---------------------	-----------------------------	-------------

Filiale Val d'Arda	Fiorenzuola, Via Risorgimento 11	0523 985053
--------------------	----------------------------------	-------------

Filiale di San Nicolò	Rottofreno, Via Vittime del Terrorismo 11	0523 760394
-----------------------	---	-------------

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari Soci,

sono trascorsi 10 anni dalla costituzione di Banca Farnese. Il primo sportello è stato aperto nel mese di giugno dell'anno 2002. Successivamente sono stati aperti altri quattro sportelli e il numero dei clienti continua a crescere in modo consistente. Possiamo affermare che Banca Farnese si è ben radicata nel territorio Piacentino assumendo le caratteristiche di Banca Locale a tutti gli effetti.

Nonostante la grave crisi che ha colpito l'economia nazionale e mondiale, nel corso del 2009 Banca Farnese, pur adottando una oculata politica del credito, ha continuato a sostenere le imprese e l'economia locale.

Sono stati individuati nuovi segmenti di mercato per incrementare il nostro sviluppo nella raccolta con prodotti altamente concorrenziali e tradizionalmente privi di rischio.

In linea con le scelte operate dalla Capogruppo stiamo procedendo ad una nuova organizzazione anche delle funzioni al fine di ottenere un controllo sempre più attento dell'operatività della Banca con particolare riguardo all'intero processo del credito.

In altre parole si sono create le basi per affrontare le difficoltà che il mondo del credito sta attraversando.

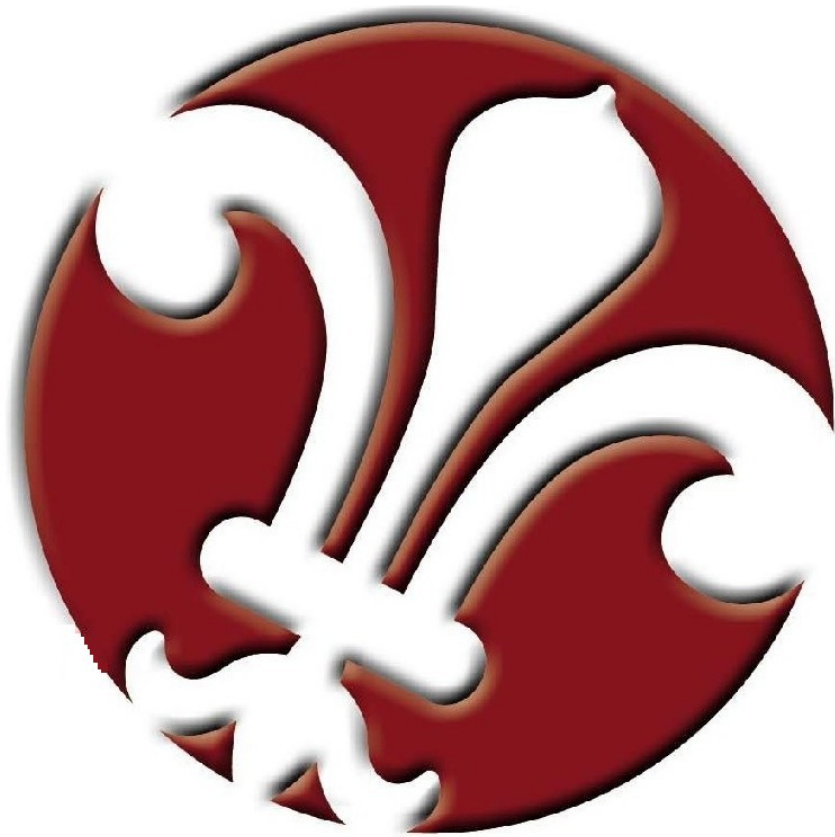
Non è venuta meno comunque la spinta commerciale. Il nostro Istituto si è infatti aggiudicato il servizio di cassa dell'Automobile Club Piacenza. Questo comporterà una rilevante opportunità di sviluppo nel settore retail. La stessa ACI aprirà un punto di riferimento presso la nuova sede in Via Emilia Parmense.

Entro la primavera Banca Farnese si trasferirà nei nuovi locali. E' un fatto storico per il nostro istituto.

La sede di nuova apertura è localizzata in un punto strategico che consentirà ampia visibilità all'Istituto. Nell'edificio è stata ricavata una sala convegni che può essere messa a disposizione anche alle imprese nostre clienti per stage ed incontri promozionali.

Sono convinto che la nuova sede possa rappresentare un importante contributo per il conseguimento di nuovi ambiziosi traguardi per la nostra banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Avv. Augusto Ridella



RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

SCENARIO MACROECONOMICO

ECONOMIA MONDIALE

Ereditata dal 2008, la crisi mondiale, tramutatasi nel frattempo da finanziaria in economica, si è ulteriormente inasprita, raggiungendo l'apice nel primo scorcio dell'anno in commento. Poi, per effetto degli eccezionali interventi di stimolo adottati, in specie a sostegno del circuito della liquidità e del credito, si è concretizzata, non senza qualche scossone come quello proveniente da Dubai, la fine della recessione più grave degli ultimi decenni. Al tirar delle somme, il PIL ha registrato a livello mondiale un arretramento che solo il dinamismo di una fetta del continente asiatico dovrebbe aver confinato entro l'uno per cento. I timori per una prossima fiammata inflazionistica innescata dall'espansione monetaria e dal lievitare dei debiti pubblici, in uno con la ripresa delle quotazioni delle materie prime, appaiono contrastati dagli effetti protratti della crisi: il deterioramento del mercato del lavoro, che limiterà il rimbalzo dei consumi; l'eccesso accumulato di capacità produttiva, che procrastinerà il riavvio degli investimenti.

È inoltre da attendersi una graduale rimozione delle citate politiche economiche ultra-accomodanti.

Mentre sullo sfondo permangono i grandi temi della gestione dell'ordine mondiale, dai disaccordi sul clima alla riforma del sistema finanziario, e ricordato il nuovo record dell'oro nei primi giorni dicembre 2009, svolgiamo di seguito una panoramica sulle predominanti regioni del globo.

Negli Stati Uniti l'uscita dalla recessione è stata sancita, nel terzo trimestre, dal ritorno a una variazione congiunturale positiva del PIL, un +2,8% annualizzato che ha seguito quattro rilevazioni consecutive in negativo. Il risultato complessivo dei primi nove mesi, rispetto all'analogo periodo

del 2008, è tuttavia rimasto negativo per 3,2 punti percentuali, principalmente a causa del crollo (-19,5%) degli investimenti, sia strumentali e sia residenziali. Il calo, ben più circoscritto, dei consumi (-1,1%), s'è accompagnato – oltre che al dilagare di una disoccupazione giunta a lambire la doppia cifra – a un maggior tasso di risparmio delle famiglie, fatto che, se non altro, ha

favorito il rientro del loro indebitamento. Il saldo attivo nel commercio internazionale – in virtù di una riduzione delle importazioni (-16,5%) più incisiva di quella delle esportazioni (-12,6%) – ha alleviato il disavanzo verso l'estero. Al contrario, lo squilibrio del bilancio federale, stante l'aumento della spesa pubblica (+2%) in funzione anticiclica, è atteso mantenersi su valori preoccupanti.

Accanto alla politica fiscale, pure la monetaria ha conservato un'intonazione ampiamente espansiva, consentita da una dinamica dei prezzi che, annullatasi a inizio anno, è poi addirittura scivolata in negativo fino al -2,1% di luglio, per rimbalzare infine al 2,7%. Esaurito lo spazio di manovra sui tassi ufficiali, la FED ha fatto ricorso a iniezioni di liquidità volte a suffragare la disponibilità del credito.

Spostandoci verso l'Europa, rimarchiamo come la Russia, fortemente condizionata dall'andamento dei corsi petroliferi, abbia subito in sei mesi un tonfo del PIL nell'ordine del 10%. Dopo cinque trimestri recessivi, anche l'area dell'euro – che il 1° gennaio ha dato il benvenuto alla Slovacchia quale sedicesimo membro – ha conosciuto negli ultimi tre mesi del 2009 la prima variazione congiunturale positiva (+1,6% annualizzato); ma il risultato cumulato da inizio anno (-4,6%) si è rivelato peggiore degli Stati Uniti che pure avevano originato il contagio.

Particolarmente deludente il Regno Unito, che dopo anni di significativa espansione ha segnato un preoccupante -5,2%. Peggio, tra i fondatori della moneta unica, ha fatto la Germania (-5,8%), mentre la Francia si è dimostrata più resistente (-3%); la Spagna, che a sua volta, negli anni antecedenti, aveva dato buona prova di sé, ha accusato un significativo ripiegamento (-3,8%). A dispetto di una contrazione limitata all'1,1%, sono stati i gravi problemi finanziari a indurre per la Grecia il recente declassamento deciso dalle agenzie di rating.

Come nelle altre aree mondiali, pure in quella dell'euro si è assistito a un incremento della disoccupazione – partita attorno all'8% per avvicinarsi gradualmente al 10 – e a una discesa sotto lo zero dell'inflazione, dal +1,6% di fine 2008 al meno 0,6 del luglio successivo, con ritorno, a novembre, a +0,5%.

A fronte di scelte fiscali eterogenee, l'unitarietà della politica monetaria è stata assicurata dalla BCE, la quale, nei primi cinque mesi dell'anno, ha ulteriormente abbassato il tasso ufficiale dal 2,50 all'1%. Che la fase di allentamento sia oramai agli sgoccioli è però testimoniato dalla decelerazione del tasso di crescita della liquidità.

CONGIUNTURA INTERNA

Con un progresso del Prodotto Interno Lordo del 2,4% annualizzato, d'eccellenza nel panorama europeo, il penultimo trimestre del 2009 ha certificato per l'Italia il riemergere dalla recessione. L'interruzione della caduta libera dell'economia ha fatto intravedere la strada del recupero. Il miglioramento delle attese conseguente alla fiducia diffusasi in taluni settori del mondo economico potrebbe essere di per sé il propellente per l'ormai avviata ripresa.

Il risultato dell'annata appena chiusa registra un -4,9% e resterà nella storia nazionale come uno dei peggiori di sempre.

L'arretramento ha coinvolto, a esclusione della spesa pubblica, tutte le componenti della domanda aggregata e, in particolare, gli investimenti, in conseguenza di una produzione industriale giunta, ad aprile, a marcare una contrazione annua nell'ordine del 25%.

Alla sfiducia degli imprenditori si è affiancata quella delle famiglie, i cui consumi (-1,7%) hanno risentito di un'involuzione del mercato del lavoro più dolorosa di quanto disegnato dall'indice della disoccupazione. Quest'ultimo, che pure era balzato dal 6,1% del terzo trimestre del 2008 al 7,9% del primo del 2009, nei due successivi è apparso paradossalmente digradare fino al 7,3% (7,8, invero, nella misura stagionalizzata). L'anno si è poi chiuso con un preoccupante 8,8%.

Che buona parte delle nostre difficoltà sia derivata dall'avversa congiuntura internazionale è dimostrato dal tracollo delle esportazioni (-18,7%), riverberatosi in un passivo commerciale verso i Paesi UE, principale bacino di sbocco per le merci italiane, prossimo ai 2 miliardi, dai circa 10 miliardi di attivo del 2008.

Sebbene più contenuto in termini di quantità (-14,3%), il contestuale freno alle importazioni, giovandosi della diminuita onerosità di quelle energetiche, è stato alla base del notevole restringimento del disavanzo verso i Paesi extra UE.

Il mantenimento di un saggio d'inflazione strutturalmente superiore a quello dell'area dell'euro – il differenziale, dagli 8 decimi di fine 2008, è solo recentemente sceso sino ai 2 di dicembre – si è,

nell'occasione, rivelato benefico, consentendo al nostro dato di limitare a un'unica rilevazione (luglio), e a una minima entità, lo sconfinamento in territorio negativo. Il livello di chiusura (1,1%) rimane peraltro assai inferiore a quello del dicembre antecedente (2,4%) e, in maniera vistosa, rispetto al picco (4,2%) di agosto 2008.

Benché, nel paragone con altri Paesi, la politica economica italiana abbia sì perseguito l'obiettivo dello sviluppo, ma senza tralasciare l'attenzione agli equilibri di bilancio, questi ultimi hanno inevitabilmente risentito degli effetti della congiuntura, specialmente in forma di un sensibile decremento del gettito tributario. Ne consegue che, in rapporto al PIL, l'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione sarebbe all'incirca raddoppiato dal 2,7% del 2008, lasciando poche speranze per un rapido rientro sotto la soglia del 3%.

A sua volta, l'incidenza del debito si avvicinerebbe, muovendo dal 105,7%, addirittura al 115%, allontanando nel tempo la possibilità di approdare alla parità. Il peso di tale fardello costituisce una grave incognita nella prospettiva di un eventuale rialzo dei tassi d'interesse. Esso rappresenta inoltre un ostacolo nel percorso di ammodernamento della nostra economia, i cui problemi strutturali richiedono per essere affrontati la disponibilità di risorse ingenti.

ECONOMIA REGIONALE

Lo scenario di crescita della regione Emilia Romagna si presenta lievemente migliore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale. Dal confronto con le stime relative alla crescita prospettata per il paese emerge un minore calo del Pil regionale di 0,3 punti percentuali nel 2009 e una maggiore espansione di 0,4 punti percentuali nel 2010. Sostanzialmente in linea con quelle dell'Emilia Romagna risultano le previsioni relative alla ripartizione Nord Est.

La revisione più consistente apportata al quadro previsivo in generale riguarda i contributi rispettivamente maggiore e minore dei precedenti di domanda interna e domanda estera netta alla dinamica del Pil.

Per la regione, in particolare, viene ridimensionata di 0,7 punti percentuali la caduta della domanda interna nel 2009 e aumentata della stessa percentuale la crescita per il 2010. La spesa per consumi delle famiglie recupera, rispetto alla precedente previsione, 0,8 punti percentuali in entrambi gli anni; rispetto al dato nazionale si assiste ad una minore contrazione di 0,6 punti percentuali nel 2009 e ad una maggiore accelerazione di 0,4 punti percentuali nel 2010. In termini di quota sulle risorse interne, nel biennio 2009-2010 la spesa per consumi delle famiglie a valori correnti in Emilia Romagna risulta mediamente pari al 61,2 per cento, superiore rispettivamente di 1,5 e 2 punti alle quote di Nord Est e Italia.

La spesa per consumi delle Amministrazioni Pubbliche rimane l'unica componente della domanda che mostra un segno positivo in entrambi gli anni; passa peraltro, per la regione, da 0,2 a 1 per cento l'incremento prospettato per il 2009 mentre rimane uguale la variazione già ipotizzata per il 2010.

Con riferimento agli investimenti fissi lordi regionali, ne viene pressoché confermata la pesante contrazione nel 2009, in linea con quella che si registra nella ripartizione ma inferiore a quella nazionale. L'accelerazione attesa negli investimenti per il 2010 risulta invece più accentuata di oltre un punto percentuale rispetto al precedente scenario.

Il protrarsi del deterioramento della domanda estera al secondo trimestre del 2009 ha comportato un'ulteriore revisione in senso peggiorativo della dinamica attesa in corso d'anno anche per le esportazioni

regionali. In base ai dati Istat relativi al primo semestre, il valore dell'export regionale ha registrato una flessione tendenziale del 26,8 per cento, superiore sia a quella del Nord Est (-23,4 per cento) sia al dato nazionale (-24,2 per cento). Il calo delle esportazioni dell'Emilia Romagna nel secondo trimestre, pari al 30,2 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2008, è stato superiore a quello registrato nel primo; analoga evoluzione, seppure con dinamiche un po' meno decise, si è avuta per Nord Est e Italia.

In considerazione della sostanziale stazionarietà dei valori medi unitari all'esportazione nel primo semestre, la variazione dell'export reale dovrebbe approssimarsi al dato a prezzi correnti. La stima di una caduta annua dell'export regionale prossima al 23 per cento, peggiore di oltre quattro punti percentuali rispetto alla precedente, sconterebbe di conseguenza una minore contrazione dell'export nella seconda parte dell'anno. Il recupero della domanda mondiale atteso per il 2010 consente di ipotizzare una crescita delle esportazioni del 3,6 per cento, superiore di 0,7 punti percentuali rispetto alla precedente previsione. La quota delle esportazioni a valori correnti sul totale delle risorse interne, caduta tra il 2008 e il 2009 dal 36,4 al 28,4 per cento, recupererebbe nel 2010 un punto. Il minore contributo della domanda estera netta alla dinamica del Pil nel 2009 deriva anche da una minore contrazione delle importazioni di quattro punti percentuali rispetto a quanto prospettato a settembre 2009.

Dal lato dell'offerta, viene ridimensionata di 0,6 punti percentuali la caduta del valore aggiunto complessivo regionale nel 2009 e confermata la crescita attesa per il 2010.

L'agricoltura rimane l'unico settore produttivo che continua a mostrare, a differenza di Nord Est e Italia, un'accelerazione del valore aggiunto. La contrazione del valore aggiunto dell'industria si riduce nel 2009 di oltre tre punti percentuali rispetto a settembre mentre migliora di circa il 2 per cento il tasso di crescita atteso per il 2010. Tale evoluzione risulta sostanzialmente in linea con quella dell'area Nord Est e migliore di quella nazionale.

Peggiora invece lievemente il profilo di crescita del valore aggiunto del settore servizi, mentre rimane sostanzialmente invariata la dinamica attesa per quello delle costruzioni.

Viene confermata per il 2009 la riduzione del numero di unità di lavoro totali ma, all'interno dei settori, si assiste ad un calo più sostenuto nel settore industriale controbilanciato da una minore flessione negli altri settori. Passa invece da negativa a lievemente positiva la variazione del numero di unità di lavoro totali nel 2010 in relazione ad un andamento meno negativo dei settori dell'industria e delle costruzioni. Per quanto riguarda l'evoluzione degli indicatori del mercato del lavoro, le modifiche più significative rispetto a quanto stimato a settembre riguardano il numero delle persone in cerca di occupazione, per cui si ipotizza una dinamica più contenuta, soprattutto nel 2010, e un minore calo del numero di occupati nel 2010. Come conseguenza, il tasso di attività riferito all'intera popolazione nel biennio 2009-2010 passa da 47,5 a 47,4, il tasso di occupazione migliora dello 0,1 per cento nel 2010 e il tasso di disoccupazione realizza un netto miglioramento, raggiungendo il 4,9 per cento nel 2010 (anziché il 5,5 per cento), un tasso in linea con quello del Nord Est ma inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto alla media italiana.

ANDAMENTO OPERATIVO NELLE PRINCIPALI AREE DI ATTIVITA'

RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta, rispetto al precedente esercizio, evidenzia una leggera flessione del 1,24%. La raccolta da conti correnti da clientela, rispetto al precedente esercizio, registra una diminuzione del 10% principalmente determinata dall'estinzione di rapporti relativi a procedure fallimentari derivanti dal servizio di cassa del Tribunale ora presso altro Istituto, mentre le obbligazioni emesse rilevano un incremento del 6,76%.

Gli aggregati che compongono la raccolta diretta sono così elencabili

La Raccolta	31/12/2009	31/12/2008	variazione % su 2008
da clientela			
Conti correnti	52.369	58.187	-10,00%
Depositi Risparmio	924	2.299	-59,81%
Pronti contro termine passivi	4.651	2.922	59,17%
Obbligazioni emesse	62.442	58.487	6,76%
Totale	120.386	121.895	-1,24%

Nel corso dell'esercizio 2009 sono stati emessi e collocati presso la clientela prestiti obbligazionari per un importo nominale complessivo pari a 4,13 milioni di euro. A fine esercizio l'ammontare nominale dei titoli emessi in circolazione, incluso una emissione interamente collocata presso la Capogruppo per ragioni di tesoreria, è pari a 62,25 milioni di euro.

La raccolta interbancaria, interamente di Gruppo, ammonta a 5,32 milioni di euro evidenziando una diminuzione del ricorso al finanziamento della Capogruppo del 65,86% rispetto la fine del precedente esercizio.

RACCOLTA INDIRETTA

A fine esercizio, il volume della raccolta indiretta con la clientela, che comprende le diverse forme di prodotti riferiti al risparmio gestito, assicurativo e le attività in amministrazione al netto dei titoli emessi dalla Banca, si attesta a valori di mercato pari a 23,62 milioni di euro, in crescita di 0,89 milioni di euro (+3,92%) rispetto all'esercizio precedente.

Il risparmio gestito riferito alla raccolta assicurativa e ai fondi collocati, ai valori di mercato, ammonta a 6,95 milioni di euro in aumento del 12,29% rispetto al precedente esercizio.

Disaggregando per tipologia d'investimento, si registra un importante incremento della raccolta in fondi comuni pari al 61,29%, ed un altrettanto consistente incremento della raccolta in prodotti assicurativi pari al

422,94%. L'aggregato relativo alle Sicav, per effetto dell'interruzione del rapporto di collaborazione con una controparte, ha un evidenziato un azzeramento dei volumi che sono stati riallocati su altri prodotti del risparmio gestito, amministrato e prodotti di raccolta diretta.

IMPIEGHI

I crediti verso la clientela, escluso le attività deteriorate, sono aumentati del 2,46% rispetto al precedente esercizio. Tale aumento, che in termini assoluti raggiunge i 3,44 milioni di euro, è principalmente ascrivibile ai mutui erogati (+12,83%) mentre si è registrata una flessione su tutte le altre forme tecniche di finanziamento alla clientela.

Per tutto l'esercizio 2009, stante la congiuntura economica, il management, in materia di politiche creditizie volte al contenimento del rischio credito che trova valenza numeraria nelle rettifiche di valore iscritte a conto economico, ha posto in essere misure specifiche indirizzate al monitoraggio e al miglioramento dei rating attribuiti alla clientela in bonis. Grazie ai risultati ottenuti, a fronte della rischiosità latente nei crediti per cassa in bonis sono state operate rettifiche su base collettiva pari ad 0,98 milioni di euro contro i 1,24 milioni di euro del precedente esercizio.

E' inoltre da sottolineare che, in linea con i principi di Gruppo, durante l'esercizio sono state altresì poste in essere politiche di diversificazione del rischio credito procedendo alla sostituzione di affidamenti importanti con operazioni verso clientela retail.

A fine esercizio i mutui rappresentano il 58,53% del totale degli impieghi alla clientela.

Gli aggregati che compongono gli impieghi verso clientela sono così elencabili:

Gli impieghi	31/12/2009	31/12/2008	variazione % su 2008
Conti correnti	41.391	43.238	-4,27%
Finanziamenti per anticipi	9.779	11.998	-18,49%
Mutui	86.212	76.407	12,83%
Finanziamenti all'esportazione	1.618	3.710	-56,39%
Finanziamenti all'importazione	502	965	-47,98%
Altri	3.362	3.109	8,11%
Attività deteriorate	4.426	3.722	18,94%
Totale	147.290	143.149	2,89%

CREDITI DETERIORATI

I crediti deteriorati per cassa, pari a 4,43 milioni di euro, rappresentano complessivamente il 3,01% della voce crediti v/clientela e tra questi le sofferenze, pari a 2,03 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore, sono pari al 1,38% del totale crediti v/clientela.

Il dettaglio dei crediti deteriorati per cassa e di firma, al netto ed al lordo delle svalutazioni effettuate, è così elencabile:

Crediti deteriorati	31/12/2009		31/12/2008	
	lordo	netto	lordo	netto
Per cassa:				
Sofferenze	5.839	2.031	3.573	1.661
Incagli	1.896	1.732	1.623	1.476
Crediti scaduti	679	663	597	585
Totale crediti per cassa deteriorati	8.414	4.426	5.793	3.722
Di firma:				
Sofferenze	375	375	-	-
Incagli	77	77	451	451
Crediti scaduti	-	-	30	30
Totale crediti di firma deteriorati	452	452	481	481

L'anno 2009 ha registrato un netto peggioramento della qualità del credito bancario quale effetto della fase recessiva dell'economia, in tale contesto le sofferenze lorde, rispetto l'esercizio precedente, sono aumentate del 63,42%.

I crediti per cassa deteriorati rapportati agli aggregati patrimoniali rappresentano l'entità di rischiosità legata all'attività bancaria che, oltre a quanto indicato in nota integrativa, può essere evidenziata dai seguenti indici:

- ◆ Sofferenze nette/crediti in bonis netti 1,42%
- ◆ Sofferenze lorde/crediti in bonis lordi 4,06%
- ◆ Sofferenze nette/patrimonio di vigilanza 5,81%
- ◆ Rettifiche di valore specifiche/crediti netti 2,71%
- ◆ Crediti deteriorati netti/crediti in bonis netti 3,10%
- ◆ Crediti deteriorati lordi/crediti in bonis lordi 5,85%

STRUTTURA OPERATIVA

INFORMATION TECHNOLOGY E ORGANIZZAZIONE

Il 2009 è stato caratterizzato da una intensa attività di implementazioni procedurali volte sia al miglioramento dei servizi offerti alla clientela sia alla necessità di uniformarsi alle normative emanate. Perseguendo queste finalità, in collaborazione con i preposti servizi della Capogruppo, sono state potenziate e attivate nuove procedure per le diverse aree dell'Istituto.

E' d'obbligo sottolineare che il 2009, così come l'esercizio precedente, è stato caratterizzato da un repentino aggiornamento delle normative nonché dall'introduzione di nuove Leggi volte soprattutto alla tutela dei consumatori e al sostegno dell'economia segnata dalla crisi economica. Le nuove normative hanno avuto riflessi in diverse Aree dell'Istituto quali l'Antiriciclaggio, Incassi e Pagamenti, Crediti il cui allineamento normativo ha comportato adeguamenti procedurali per i quali è stato necessario analizzare le direttive per un adeguamento procedurale che permettesse la migliore gestione.

Nel dettaglio, è stata implementata la procedura in merito al Decreto Anticrisi 185/2008 "Tremonti 2" ed alla Moratoria PMI (Piccole medie Imprese).

Nei mesi iniziali dell'anno è stato introdotto il Nuovo Processo del Credito, sulla linea di quanto in essere presso la Capogruppo, tale processo è finalizzato alla differenziazione delle autonomie creditizie in funzione del rating assegnato alla clientela secondo quanto previsto da Banca Italia .

Si è inoltre introdotta una nuova procedura di anticipo contratti/documenti e certificati auto che consente un efficace sistema di controllo delle scadenze degli anticipi indirizzato a migliorare la qualità del credito concesso alla clientela.

L'Istituto si è adeguato alla normativa sulla Nuova Trasparenza predisponendo gli adeguamenti in procedura tassi e condizioni di quanto previsto dalla normativa in vigore. Sono stati altresì predisposti i fogli informativi, i documenti di sintesi e la contrattualistica secondo quanto disposto dalle direttive Banca d'Italia allo scopo di migliorare l'informativa alla clientela ed in particolare mirati all'esposizione del ISC/TAEG.

E' stata altresì integrata la normativa interna in merito all'Antiriciclaggio con l'introduzione di questionari mirati alla corretta identificazione della clientela.

SISTEMI DI PAGAMENTO

L'istituto, unitamente alla Capogruppo ed a Cedacri, ha predisposto gli adeguamenti alla Direttiva sui Servizi di Pagamento (altrimenti nota come PSD – Payment Services Directive), con lo scopo di aiutare a comprendere al meglio i confini normativi e le opportunità di mercato, che in ambito SEPA (Single Euro Payments Area) si svilupperanno nei prossimi anni. La Direttiva ambisce a garantire l'apertura del mercato dei servizi di pagamento in modo razionale e controllato, assicurando nel contempo un incremento dei livelli di protezione per il consumatore. Nel pieno rispetto di SEPA, la PSD mira ad assicurare che i pagamenti elettronici trans-frontalieri (in ambito EU) possano diventare sicuri, efficienti e di facile adozione come quelli di ciascun circuito domestico. All'uopo, vengono definite le linee guida per la definizione di un ecosistema Europeo.

POLITICHE COMMERCIALI

ATTIVITA' COMMERCIALE

L'attività commerciale di Banca Farnese nel primo semestre 2009 è stata principalmente indirizzata all'operazione di Aumento di Capitale, avviata ai primi di marzo e conclusasi a fine giugno. Tale attività, che ha coinvolto l'intera struttura, ha portato ad un risultato di massima soddisfazione, rappresentato dal consistente incremento del Patrimonio aziendale e dall'ingresso nella compagine aziendale di oltre 150 nuovi soci.

Contestualmente la Banca, dato il perdurare degli effetti della crisi economica in atto, a livello commerciale ha confermato le linee guida che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 2008, principalmente indirizzate:

- all'incremento dei rapporti e della raccolta da clientela Retail, tramite il collocamento di obbligazioni proprie oltre all'offerta di prodotti fidelizzanti;
- ad un maggior frazionamento del rischio credito, attuato attraverso il finanziamento ad aziende di dimensioni medio-piccole.

In quest'ottica, tra le numerose iniziative poste in atto nel periodo ed i prodotti messi a punto per assecondare le richieste della clientela, principalmente retail, ci preme segnalare:

- la realizzazione di due nuove polizze Chiara: *Chiara SalutePiù* e *Chiara FamigliaProtetta*.
- la collaborazione con Key Client Cards & Solutions (Gruppo ICBPI) per la produzione di "Carife Pay", – la nuova carta prepagata ricaricabile del Gruppo Carife.
- in accordo con la Comunicazione ABI del 14/1/2008, la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa con l'Associazione "N.A.V.E" – Notai Associati Vendite Esecuzioni, relativo alle procedure per l'erogazione di finanziamenti agli aggiudicatari di immobili a seguito di procedure esecutive. Tale accordo prevede che, nel periodo antecedente all'asta, la banca possa stipulare un Preliminare di Mutuo Fondiario con la quale si dichiara disposta a finanziare l'eventuale richiedente per l'acquisto dell'immobile nell'ambito della procedura prevista dalla Convenzione stessa. Banca Farnese è tra i pochi Istituti operativi sulla piazza, in grado di assecondare le richieste di coloro che vogliono partecipare ad una vendita esecutiva ricorrendo ad un finanziamento bancario.
- il perfezionamento della Convenzione con la Libera Associazione Artigiani di Piacenza, associazione aderente alla *cooperativa di garanzia Unifidi* con la quale si erano già avviati rapporti nel precedente esercizio;
- la sottoscrizione di un Accordo Quadro per la promozione di *Carte American Express* presso la clientela della Banca tramite un'attività di telemarketing; attività che ha coinvolto l'Istituto nella fase iniziale di selezione della potenziale clientela interessata, successivamente contattata telefonicamente dagli operatori American Express;
- la definizione di un "Accordo di segnalazione" con *Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto dello Stipendio Spa* – intermediario finanziario che opera a livello nazionale nel settore del credito nell'ambito dei finanziamenti contro cessione del quinto ed assimilati. Lo scopo è quello di poter

assecondare anche le richieste di quella clientela che pur non possedendo i requisiti bancabili di finanziabilità, può essere soddisfatta ricorrendo a forme tecniche garantite;

Da segnalare, infine, che a giugno 2009 Banca Farnese è rimasta aggiudicataria dell'appalto quadriennale per la gestione della Tesoreria dell' A.C. AUTOMOBILE CLUB PIACENZA.

La collaborazione con questa contropartita di elevato standing garantirà all'Istituto la massima visibilità sulla piazza e l'opportunità di poter fornire a tutta la cittadinanza un servizio innovativo e di massima utilità.

CONTROLLI INTERNI E GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Capogruppo, in ottica di standardizzazione e allineamento del Gruppo, ha formalizzato il Sistema dei Controlli Interni, prevedendo per le Banche partecipate ampia autonomia di operatività in funzione sia delle diverse dimensioni aziendali sia degli obiettivi e delle strategie specifiche di ognuna di esse.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni, Banca Farnese, in linea con la normativa di Gruppo, ha pianificato le attività ed i controlli da eseguire.

Nell'ambito dei controlli di Gruppo, la Capogruppo stessa ha facoltà di effettuare ispezioni ed accertamenti e di disporre specifiche attività di monitoraggio su aree o argomenti ritenuti meritevoli di particolare approfondimento.

Il Sistema dei Controlli proprio di Banca Farnese poggia sul "Regolamento Interno delle attività di controllo", approvato con delibera consiliare. In esecuzione di tale regolamento e nel rispetto della normativa di Gruppo, la Banca si è dotata del manuale "Modello dei controlli a distanza" formalizzato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Le linee guida in materia di controlli sono finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi comuni:

- la diffusione di una cultura del controllo e il trasferimento delle informazioni all'interno dell'azienda
- la gestione dei rischi insiti nei vari processi;
- il recepimento delle disposizioni di legge e delle normative emanate dall'Organo di Vigilanza;
- la verifica della corretta attuazione delle normative e direttive emanate;
- la verifica dell'adeguatezza dei singoli processi e del sistema dei controlli globale;
- il rispetto della normativa antiriciclaggio.

In ottemperanza a quanto disposto da Banca d'Italia, le Banche partecipate hanno l'obbligo di rendicontare alla propria Capogruppo le attività di controllo eseguite; per adempiere a tale obbligo è stato messo a disposizione un apposito Database con il quale la Banca trasmette le risultanze delle ispezioni e dei controlli eseguiti alla propria Capogruppo.

La funzione di conformità, che presidia il rischio di non conformità alle norme, inteso come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione per inadempimenti o violazioni a leggi e regolamenti ovvero a norme di autoregolamentazione, svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione del buon nome della banca e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio di non conformità sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo, mentre ognuna delle partecipate ha individuato al proprio interno un referente per le attività di supporto da svolgere direttamente in loco. Le Direttive Quadro e il Regolamento della Funzione di Compliance, approvate con apposite deliberazioni consiliari, individuano ruoli, compiti e responsabilità nonché ambiti e modalità di azione, per lo svolgimento dell'attività di controllo.

Nell'anno appena trascorso è stato messo a disposizione del referente di Banca Farnese un Database per la gestione delle attività poste in essere, allo scopo di analizzare, per ogni argomento trattato a seconda del caso, la situazione regolamentare interna, la situazione procedurale interna, l'esistenza di controlli di 1° livello.

BASILEA 2

L'accordo di Basilea 2 ha lo scopo di garantire maggiore solidità ed efficienza al sistema Bancario prevedendo la possibilità di valutare al meglio il rischio di un singolo prestito e quindi di differenziare gli accantonamenti patrimoniali.

Allo scopo sono state introdotte metodologie di calcolo, comuni a tutto il Gruppo Carife, per determinare il rischio di credito, basate sul concetto di "*rating*", che riflettono la valutazione della solvibilità, di un cliente, intesa come capacità di far fronte agli impegni assunti.

L'Accordo, oltre all'attribuzione del rating alla clientela, richiede un corretto rapporto tra rischio e rendimento, nonché maggiori accantonamenti di capitali per far fronte ad eventuali perdite che potrebbero verificarsi sui crediti concessi a clienti a cui è stato attribuito un valore di rating basso.

Banca Farnese, in linea con le disposizioni della Capogruppo e come previsto dalla normativa di Vigilanza, si è orientata per il calcolo dell'attribuzione del rating, ad una metodologia standard, con una logica di transizione verso lo sviluppo e l'adozione di un proprio sistema di valutazione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

La concessione e la gestione del rischio di credito sono attività disciplinate da norme interne adottate da Banca Farnese e conformi alla normativa di Gruppo. Il Regolamento Interno del processo riguardante il credito definisce le norme relative all'attività di concessione e gestione del credito della Banca ed i poteri di delibera dei singoli organi.

L'Area Crediti è l'organo che assicura il supporto specialistico per l'assistenza dell'istruttoria delle pratiche e all'erogazione del credito.

La concessione degli affidamenti è subordinata alla valutazione del cliente, sia in termini di esposizione nei confronti della Banca, sia sulle valutazioni dei crediti concessi a società che formano con il cliente uno stesso gruppo economico- patrimoniale.

Il monitoraggio dei crediti è assicurato attraverso una costante azione di verifica dell'andamento e dell'utilizzo delle linee di credito, concesse alla clientela, che permette l'identificazione delle esposizioni a rischio. Il principale indicatore di rischio è il *rating* che assume un ruolo importante di valutazione dopo l'avvio del rapporto in quanto ha una valenza di tipo predittivo. L'attività di monitoraggio, svolta dall'Area Controlli della Banca sia dalla Capogruppo con modalità di supervisore, viene garantita da una apposita procedura che consente la segnalazione automatica di indici di anomalia rilevati sulle posizioni debitorie.

L'attuazione delle attività suddette si integra con il Sistema dei Controlli Interni posto in essere in applicazione alle norme emanate da Banca d'Italia.

RISCHIO DI TASSO, MERCATO E LIQUIDITA'

La funzione *Risk Management di Gruppo*, che agisce in piena autonomia, produce trimestralmente per le singole banche del Gruppo un'analisi dei rischi formalizzata in un *report* ad uso dei singoli C.d.A., con la finalità di:

- fornire una rappresentazione indipendente, garantendo la necessaria autonomia informativa nei confronti del C.d.A. della Banca;
- evidenziare l'esposizione della Banca alle singole tipologie di rischio operativo, rischio di credito, di mercato, di tasso d'interesse, di liquidità;
- evidenziare l'adeguatezza patrimoniale dell'azienda.

Il *rischio di tasso* è il rischio che una variazione dei tassi di interesse possa riflettersi negativamente sulla situazione economico-finanziaria della Banca. Tale informazione viene analizzata attraverso gli strumenti forniti dal controllo di gestione, che si basa sulle attività e passività della Banca, le quali vengono classificate per fasce di scadenze dei tassi d'interesse al fine di quantificare l'impatto conseguente ad uno spostamento parallelo della curva dei tassi.

Il *rischio di mercato* è da intendersi come la perdita potenziale dovuta ad avverse variazioni dei prezzi dei valori mobiliari e dei tassi di cambio ad essi collegati. Il rischio viene misurato utilizzando la metodologia standard prevista da Banca d'Italia.

Il metodo di calcolo utilizzato è quello del Value at Risk (VAR), al fine di rispettare i limiti all'operatività assegnati dal Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è quello derivante da perdite causate da errori o inadeguatezze dei processi interni, dovuti a risorse umane e a sistema tecnologici, oppure derivanti da eventi esterni.

Nel Sistema dei Controlli Interni, il presidio a tale rischio avviene tramite tre tipologie di controllo:

- controlli operativi di linea;
- controlli sostanziali - operativi di qualità;
- controlli ispettivi sull'attività bancaria.

RISCHI INFORMATICI E DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA

Banca Farnese, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni in tema di protezione dei dati personali che prevedono l'analisi dei rischi, delle disposizioni sulla sicurezza dei dati e della distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi, ha provveduto alla redazione del documento programmatico sulla sicurezza previsto dal D. Lgs 193/03.

I cambiamenti intervenuti a fronte di nuove normative e di modifiche apportate all'assetto organizzativo hanno comportato la necessità di apportare le opportune variazioni al "Documento programmatico sulla sicurezza dei dati", approvato dal Consiglio di Amministrazione.

RISORSE UMANE

GESTIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

Il costante sviluppo della Banca trova fondamento nel personale, capace di esprimere valori, principi e professionalità riconosciuti ed apprezzati dalla clientela. Il personale è l'elemento propulsivo su cui la Banca basa le prospettive di futura crescita.

Nel corso dell'esercizio si è provveduto:

- all'assunzione di tre unità, una a tempo indeterminato e due con contratto a tempo determinato;
- alla trasformazione anticipata in contratto a tempo indeterminato di un apprendistato professionalizzante quadriennale e di un contratto a tempo determinato.

Escluso l'assunzione del nuovo Responsabile Crediti le figure professionali inserite nell'organico della banca sono state destinate al potenziamento della rete vendita.

Nel corso dell'esercizio sono cessate due importanti collaborazioni nel settore Crediti e nel settore Controlli.

L'organico totale, che a inizio anno era di 32 dipendenti oltre a 3 collaboratori a progetto e al Direttore Generale, risulta al 31.12.2009 pari a 34 unità a cui vanno aggiunti 1 collaboratore a progetto ed il Direttore Generale.

A dicembre 2009 l'organico della Banca è così distribuito:

Servizi di Direzione	11
Area Commerciale	3
Filiale di Piacenza, Sede	9
Filiale "Belvedere" di Piacenza, Via Dante	4
Filiale di Rivergaro	3
Filiale "Val d'Arda" di Fiorenzuola	3
Filiale di San Nicolò	3

La composizione del personale dipendente per categoria è così rappresentata:

	31/12/2009			
	Donne	Uomini	Totale	Incidenza %
Quadri direttivi (3° e 4° livello)	1	3	4	11,76%
Quadri direttivi (1° e 2° livello)	2	7	9	26,47%
Aree professionali	7	14	21	61,77%
Totale	10	24	34	100,00%

FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione è da considerarsi come vera e propria leva strategica e non come fattore di costo. Questo soprattutto nel settore bancario nel quale la qualità delle risorse umane è fattore competitivo, in grado di creare con la clientela un rapporto di fidelizzazione indispensabile per sostenere la concorrenza. Da ciò deriva che una gestione efficace del personale diviene sempre più per Banca Farnese un obiettivo primario. La formazione costituisce un anello di congiungimento tra l'azienda e la forza lavoro in quanto è tesa a valorizzare il personale, vera risorsa strategica per lo sviluppo dell'impresa. In tale contesto la qualità e la responsabilizzazione di tutti i collaboratori gioca un ruolo fondamentale nel miglioramento della qualità dei servizi offerti alla clientela.

Attraverso il Servizio Formazione di Gruppo, disposto e gestito dalla Capogruppo, sono stati organizzati sia corsi di carattere tecnico/specialistico che commerciale/relazionale anche attraverso docenze sia interne sia esterne altamente qualificate. L'attività formativa è stata finalizzata all'ampliamento delle conoscenze professionali di tutti gli operatori anche in considerazione del mutamento del contesto normativo in atto nel sistema bancario.

Durante l'esercizio 2009 sono state erogate circa 166 giornate di formazione effettuate in aula.

IL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

Banca Farnese appartiene al Gruppo Ca.Ri.Fe. dal 4 luglio 2005 a seguito dell'acquisizione di Cassa di Risparmio di Ferrara Spa del 51% del capitale sociale.

Banca Farnese, come appartenente al Gruppo Bancario Ca.Ri.Fe., è tenuta all'osservanza delle disposizioni che la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di coordinamento, emana per l'esecuzione delle istruzioni di carattere generale e particolare impartite nell'interesse della stabilità del Gruppo e nel rispetto delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO

Le operazioni infragruppo sono prevalentemente riferite a rapporti di corrispondenza per servizi resi e di deposito nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria e sono regolati sulla base di condizioni di mercato. Gli altri rapporti riferiti alle società strumentali del Gruppo sono relativi all'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività commerciale della Banca e sono regolati da accordi contrattuali che fanno riferimento a parametri oggettivi e sono improntati a criteri di trasparenza ed equità.

Per alcuni servizi relativi all'attività bancaria, in applicazione di una strategia mirata alla concentrazione di energie e risorse, la Capogruppo svolge servizi, regolati da appositi contratti di back-office quali:

- amministrativo
- incassi e pagamenti
- titoli
- controllo di gestione
- tecnico economale
- amministrazione del personale

Al 31.12.2009 le principali evidenze contabili dei rapporti con la Controllante sono di seguito riepilogate:

	importi (migliaia di Euro)
<u>Attivo patrimoniale</u>	
Crediti v/banche	1.206
Altre attività	54
<u>Passivo patrimoniale</u>	
Debiti v/banche	5.316
Titoli in circolazione	9.461
Altre passività	161
<u>Conto economico</u>	
Interessi attivi	15
Interessi passivi	(463)
Commissioni passive	(7)
Spese amministrative:	
Spese per il personale	(4)
Altre spese amministrative	(468)

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Per le operazioni contratte, direttamente o indirettamente, con parti correlate la Banca conferma l'osservanza del disposto dell'art 136 del D.Lgs 385/95 (Testo Unico Bancario). Per maggiori informazioni e dettagli si rimanda alla Sezione H della Nota Integrativa.

Le concessioni accordate ai dipendenti sono riconducibili alla normale operatività della Banca.

IL PATRIMONIO CONTABILE

PATRIMONIO DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza della Banca a fine esercizio ammonta a 34,92 milioni di euro.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte F della Nota Integrativa.

DATI PATRIMONIALI

I titoli di proprietà ammontano a 4,90 milioni di euro (3,79 al 31.12.2008) e sono costituiti da titoli del portafoglio Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, per un importo pari a 3,93 milioni di euro, e da titoli del portafoglio Attività detenute sino alla scadenza, per un importo pari a 0,97 milioni di euro. L'impostazione strategica data dal Consiglio di Amministrazione in materia di portafoglio titoli, anche attraverso il Regolamento Finanza i cui principi fondamentali sono condivisi con la Capogruppo, tende a limitare il coefficiente di rischio riveniente dal portafoglio finanziario.

AZIONI DELLA BANCA

Nel mese di marzo 2009 è iniziata l'operazione di aumento di capitale deliberata dall'Assemblea dei Soci del 26 novembre 2008; il 4 maggio si è concluso il periodo di offerta in opzione ai soci a fronte del quale sono state sottoscritte n. 1.576.419 azioni ad un prezzo unitario di offerta pari a € 9,40. Il 3 luglio si è invece concluso il periodo di offerta di azioni a terzi a fronte del quale sono state sottoscritte ulteriori 599.994 azioni al prezzo unitario di offerta pari a € 9,40.

A conclusione dell'operazione di aumento di capitale il capitale sociale interamente versato e sottoscritto ammonta a € 27.965.636,52 (importo espresso in unità di euro) e si compone di n. 5.419.697 azioni del valore nominale di € 5,16 (importo espresso in unità di euro); la riserva sovrapprezzo di emissione ammonta a € 9.227.991,12 (importo espresso in unità di euro).

Dal mese di settembre 2009, i soci aventi diritto hanno la possibilità di esercitare il diritto di opzione di vendita nei confronti di Cassa di Risparmio di Ferrara conformemente a quanto previsto dai patti parasociali a suo tempo sottoscritti tra l'Associazione degli Azionisti e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa.

A seguito della sottoscrizione dell'operazione di aumento di capitale e conseguentemente all'esercizio del diritto di vendita da parte dei soci, la Capogruppo ha aumentato la partecipazione nel capitale di Banca Farnese dal 51%, dell'esercizio precedente, al 58,09% rilevato al 31.12.2009 e come evidenziato nel sottostante prospetto.

Composizione del capitale sociale al 31 dicembre 2009		
Azionisti	N. azioni possedute	%
Partecipazioni superiori al 2% del capitale		
Cassa di Risparmio di Ferrara SpA	3.148.151	58,09%
Trabattoni e Associati Spa	220.000	4,06%
Altri azionisti di minoranza	2.051.546	37,85%
Totale azioni	5.419.697	100,00%

A fine esercizio Banca Farnese non detiene azioni proprie o della Controllante.

REDDITIVITA'

MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse, espressione del risultato della "gestione denaro", così come indicato alla voce 30 di conto economico, ammonta a 3,29 milioni di euro (3,99 milioni al 31.12.2008) , evidenziando decremento del 17,55% rispetto la fine del precedente esercizio.

La diminuzione rilevata, nonostante l'andamento stabile degli aggregati patrimoniali, riflette l'andamento negativo della congiuntura e in particolare risente della compressione dei tassi di mercato. In tale contesto abbiamo potuto riscontrare precisi fenomeni che riportiamo di seguito:

- l'andamento negativo dalla curva dei tassi evidenziato per tutto il 2009 ha influenzato la redditività degli impieghi, gli interessi attivi hanno registrato un decremento pari al 34,99% rispetto al precedente esercizio;
- la crisi di liquidità che, seppur in presenza di tassi ufficiali bassi, ha reso maggiormente oneroso il ricorso al finanziamento da clientela, gli interessi passivi, infatti, evidenziano un incremento del 48,71% rispetto al precedente esercizio.

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria, indicato alla voce 140 di conto economico, ammonta a 3,02 milioni di euro, dato sostanzialmente invariato rispetto al precedente esercizio. Considerato che l'aggregato è particolarmente influenzato delle rettifiche di valore su crediti, pari a 1,54 milioni di euro, il risultato registrato è frutto della politica gestionale posta in essere durante l'esercizio volta al contenimento del rischio.

RICAVI NETTI DA SERVIZI

I ricavi netti da servizi sono rappresentativi delle commissioni nette e, come indicato alla voce 60 di conto economico, a fine esercizio ammontano a 1,27 milioni di euro registrando un incremento del 35,22% rispetto al precedente esercizio.

Il 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 della Circolare Banca d'Italia 262/2005 ha richiesto la riclassifica di alcune voci di Conto Economico a righe di Bilancio diverse. Nello specifico le spese periodiche o variabili applicate sui conti correnti creditori della clientela prima indicati alla riga 190 – altri oneri/proventi di gestione, sono ora ricondotti alla righe 40 – commissioni attive. Conformemente a quanto posto in atto dalla controllante Cassa di Risparmio di Ferrara Spa i dati del Bilancio 2008 sono stati aggiornati in base alle nuove disposizioni normative .

RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE

Il risultato delle attività di negoziazione, come indicato alla voce 80 di conto economico, ammonta a 3 mila euro ed è il risultato dell'attività di negoziazione di titoli. E' da segnalare che, in virtù di una gestione

finanziaria posta in essere contenendo al massimo l'effetto economico dei rischi di mercato, la negoziazione di strumenti finanziari è una attività da considerarsi marginale e non strategica.

RETTIFICHE/RIPRESE PER DETERIORAMENTO DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE

Le rettifiche di valore nette su crediti, come indicato alla voce 130 a) di conto economico, ammontano a 1,58 milioni di euro (1,89 milioni di euro al 31.12.2008) e registrano una diminuzione del 15,91% rispetto al precedente esercizio dovuta a minori rettifiche su crediti in bonis determinate dal miglioramento del rating attribuito alla clientela, frutto di una politica di contenimento del rischio posta in essere durante l'esercizio. Le rettifiche di valore appostate relative a crediti deteriorati, inclusive dell'effetto dell'attualizzazione calcolata in base al tasso effettivo originario dell'attività finanziaria ed in funzione dal piano di rientro stimato per ogni singola posizione, ammontano a 1,91 milioni di euro.

COSTI OPERATIVI

L'aggregato dei costi operativi, come indicato alla voce 200 del conto economico ed esposto al netto dei recuperi spesa effettuati, ammonta 4,35 milioni di euro e registra un incremento del 10,34% rispetto al precedente esercizio. L'incremento dei costi operativi registrato nell'esercizio dovuto ai necessari investimenti per il potenziamento strutturale della Banca.

SPESE PER IL PERSONALE

I costi del personale, raccordati alla voce 150 a) ammontano a 2,34 milioni di euro e, oltre a quanto sostenuto per il personale dipendente, sono inclusivi di quanto corrisposto ai collaboratori a progetto, agli amministratori e ai sindaci.

I costi relativi al personale dipendente, che rappresentano il 75,55% delle spese per il personale, ammontano a 1,77 milioni di euro e registrano, rispetto al precedente esercizio, un incremento del 15,83% dovuto alle assunzioni effettuate in corso d'anno.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE

Le altre spese amministrative, indicate alla voce 150 b) del conto economico, registrano un incremento del 13,73% rispetto al precedente esercizio. In virtù del regime fiscale cui sono soggette le Banche per le quali l'Iva a debito non è detraibile e conseguentemente diventa un costo, il 34% dell'incremento delle spese sostenute è riferibile all'IVA dovuta sulle prestazioni di servizi di Gruppo (outsourcing) che non sono più esenti, a decorrere dall'esercizio 2009, ai sensi del D.L. 112/2008.

UTILE/PERDITA DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

La perdita delle attività correnti al lordo delle imposte ammonta a 1,38 milioni di euro così come indicato alla voce 250 del conto economico.

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

L'ammontare esposto alla voce 260 di conto economico, pari a 0,23 milioni di euro, tiene conto della rilevazione della fiscalità differita sia attiva che passiva. E' da segnalare che l'ammontare del carico fiscale delle imposte dirette determinate ai fini IRAP ammonta a euro 52 mila mentre ai fini IRES è stato registrato un provento da consolidato fiscale pari a euro 328 mila.

PERDITA DELL'ESERCIZIO

Il risultato dell'esercizio evidenzia, al netto delle imposte, una perdita pari a euro 1,15 milioni di euro.

PRESUPPOSTO DELLA CONTINUITÀ DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

Nel Documento n. 2 del 6 febbraio 2009, Banca d'Italia, Consob ed Isvap hanno svolto alcune considerazioni in merito alla situazione dei mercati e delle imprese, chiedendo agli Amministratori di esplicitare ulteriormente nel Bilancio una serie di informazioni indispensabili per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali. Circa l'informazione che attiene al *presupposto della continuità aziendale* – gli Amministratori di Banca Farnese precisano di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2009 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale considerato altresì l'appartenenza al Gruppo Bancario Ca.Ri.Fe..

Con riferimento all'informativa prevista all'IFRS 7 sugli strumenti finanziari e le raccomandazioni formulate dal Financial Stability Forum nel rapporto emenato il 7 aprile 2008 gli Amministratori dichiarano che Banca Farnese, alla data di bilancio, non detiene strumenti finanziari che il mercato considera ora ad alto rischio o che implicano un rischio maggiore di quanto si ritenesse in precedenza.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'Assemblea Straordinaria dei Soci del 26 gennaio 2010 ha deliberato un nuovo testo statutario conforme alle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche" contenenti una serie di previsioni in materia di Corporate Governance alle quali le Banche ed i gruppi bancari devono adeguarsi. Il nuovo testo statutario, in linea con le predette Disposizioni, prevede:

- una chiara distinzione delle funzioni dei vari organi della Società realizzando un bilanciamento di poteri in modo da definire i compiti di ciascuno ed un collegamento funzionale tra gli stessi;
- una composizione degli organi sociali, prevedendo che nell'organo di supervisione strategica vengano nominati anche dei componenti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale;
- predisporre un sistema di controllo integrato ed efficace che valorizzi il ruolo del collegio sindacale;
- prevedere meccanismi di remunerazione che risultino coerenti con le politiche di gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo ed attribuire all'assemblea un ruolo partecipativo attivo riguardo alla definizione delle politiche retributive e dei compensi basati su strumenti finanziari; l'assemblea deve avere l'obbligo di approvare e definire i piani di stock-option;
- regolamentare i flussi informativi in modo da renderli idonei a consentire scelte gestionali consapevoli mediante l'individuazione di soggetti tenuti ad inviare i flussi informativi tra gli organi sociali e all'interno degli stessi nonché i contenuti minimi, la tempistica e le forme di tale informativa.

Alla data di approvazione del progetto di bilancio, Cassa di Risparmio di Ferrara Spa possiede n. 3.298.725 azioni di Banca Farnese pari al 60,87% del capitale sociale sottoscritto e versato.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In linea con le strategie commerciali di Gruppo, per l'esercizio 2010, il Consiglio, in linea con i principi di Gruppo, ha disposto di perseguire la prudente politica degli impieghi posta in essere già dal 2009. Tale scelta è sostanzialmente derivata dalla delicata fase economica in atto sia a livello locale che nazionale. Per Banca Farnese, banca di piccole dimensioni, è prioritario contenere al massimo le sofferenze, estremamente penalizzanti per il conto economico.

Il Consiglio di Amministrazione, per l'esercizio 2010, ha fissato gli obiettivi di crescita contenuti volti al raggiungimento dell'equilibrio patrimoniale-finanziario ed economico. Tali risultati, come per i recenti esercizi passati, saranno fortemente influenzati dalla valutazione delle perdite attese quantificate sui crediti erogati. In tale ottica, la politica di erogazione e di gestione del credito, dovrà porre sempre più maggiore attenzione

al contenimento del rischio e alla redditività degli impieghi attraverso un attento sistema di pricing legato al rating assegnato alla clientela.

Nel corso del 2010 diventerà operativa la Nuova Sede che, ubicata in una zona di facile accesso e prossima sia alla zona artigianale che ai nuovi quartieri residenziali in costruzione, offrirà certamente la possibilità di sfruttare maggiori occasioni commerciali.

PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE PERDITE

Lo Stato patrimoniale ed il Conto Economico al 31 dicembre 2009 redatti, in unità di euro in ossequio alla vigente normativa, evidenziano una perdita netta di esercizio pari a Euro 1.146.843 che si propone di portare a nuovo.

***RELAZIONE DEL COLLEGIO
SINDACALE***

BANCA FARNESE S.p.A.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

PER L'ESERCIZIO CHIUSO IL 31 DICEMBRE 2009

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio che si è chiuso il 31 dicembre 2009 l'attività del Collegio Sindacale è stata ispirata alle Norme di comportamento del Collegio raccomandate dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha impostato il proprio lavoro, al fine di vigilare:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa, amministrativa e contabile, nonché di quella del sistema di controllo interno;
- sulla effettiva attuazione delle regole di governo societario.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, con ciò ottenendo adeguata informativa sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale; regolare e tempestivo si è rivelato altresì il flusso informativo con la direzione della Società.

Il Collegio si è riunito, normalmente con frequenza mensile, ed i propri verbali di verifica sono stati sempre portati all'attenzione degli Amministratori, allo scopo di informarli con tempestività degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Sulla base del lavoro svolto, il Collegio ritiene di poter dare atto della conformità alle norme di legge e di statuto degli atti di gestione compiuti; è stata dedicata particolare attenzione alle decisioni di rilievo e maggiormente significative, tenendo anche presente, ove necessario, la potenziale insorgenza di conflitti d'interesse.

Le informazioni acquisite dagli Amministratori, dalla direzione generale e dalla Società di revisione hanno confermato come le delibere assunte e l'attività svolta siano state improntate al rispetto di principi di corretta amministrazione; il Collegio non ha riscontrato l'esistenza di operazioni atipiche o inusuali, manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi ovvero tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Si sono realizzate, con la Capogruppo, operazioni che trovano il loro fondamento nell'ambito delle integrazioni e sinergie operative all'interno del Gruppo bancario; tali operazioni sono state regolate a

condizioni competitive, tenuto conto delle caratteristiche dei relativi servizi e della sussistenza dell'interesse della Società.

La struttura organizzativa risulta sostanzialmente adeguata alle dimensioni della Banca, nonché alle sue caratteristiche operative. Le linee ed i livelli di responsabilità sono individuati dall'organigramma societario e, sul punto, possiamo sottolineare che non si sono evidenziate particolari criticità.

Anche durante l'esercizio 2009 è proseguita l'attività di implementazione e di affinamento dei processi operativi, e delle procedure interne, seguendo anche le linee guida dettate dalla Capogruppo.

In merito al sistema dei controlli interni, il Collegio ritiene che l'assetto adottato sia complessivamente congruo; nell'ambito della propria attività di vigilanza sono state evidenziate alcune problematiche e talune aree di miglioramento, alle quali hanno fatto seguito interventi correttivi da parte della direzione generale.

Nell'ambito delle attività di controllo è altresì coinvolta, con proprie strutture dedicate, la Capogruppo, che supporta la Società anche con riguardo all'internal audit ed alla funzione di compliance.

Nel corso dell'esercizio 2009 il Collegio non ha ricevuto denunce da parte di Soci, ai sensi dell'art. 2408 del codice civile.

Il Collegio non ha rilasciato pareri previsti dalla legge.

Il Consiglio di Amministrazione ha fornito tempestivamente al Collegio il bilancio e la relazione sulla gestione. La contabilità sociale ed il bilancio 2009 sono sottoposti al controllo della società di revisione Deloitte e Touche S.p.A., alla quale compete il giudizio professionale sul bilancio; di conseguenza, non essendo demandato al Collegio il controllo di merito analitico sul bilancio, si è esaminata l'impostazione generale data allo stesso ed alla Relazione sulla gestione, nonché la conformità alla legge per quel che riguarda la loro formazione e struttura.

Il Collegio nel corso dell'esercizio ha effettuato incontri periodici con la Società di revisione, finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi del lavoro svolto dalla stessa Società di revisione, che ha, altresì, informato il Collegio di non aver rilevato fatti ritenuti censurabili.

Il bilancio al 31 dicembre 2009 è stato predisposto con applicazione dei principi generali di redazione e criteri di valutazione conformi ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2008.

Il bilancio dell'esercizio che si è chiuso al 31 dicembre 2009 evidenzia una perdita pari ad euro 1.146.843, le cui modalità di formazione sono illustrate nei documenti approntati dal Consiglio di

Amministrazione, ivi incluso quanto raccomandato nella Comunicazione del 6 febbraio 2009 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di continuità aziendale alla luce dell'applicazione degli IAS/IFRS.

Sul punto il Collegio sottolinea, a tutela e nell'interesse precipuo dei Soci, la necessità di intraprendere tempestive ed efficaci azioni, in grado di riportare in condizioni di equilibrio economico la Società.

Il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio 2009 e ritiene che nulla osti al riporto a nuovo della perdita di periodo.

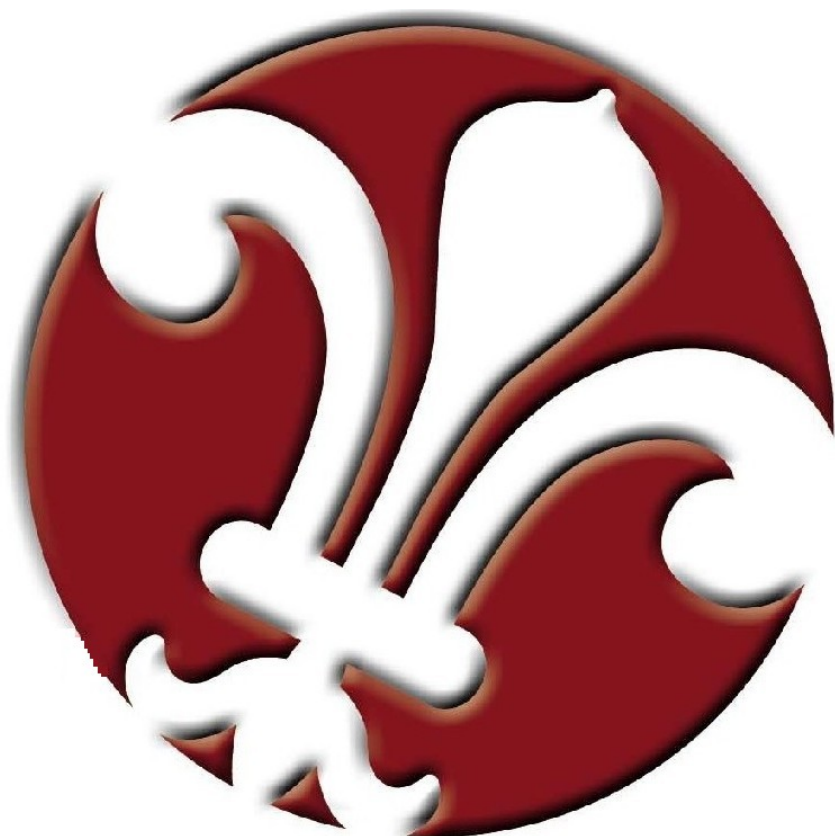
Piacenza, 2 aprile 2010

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Stefano Leardini

Dott. Mauro Bugoni

Dott. Antonio Cigala



Banca Farnese Spa

***BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA AL
31 DICEMBRE 2009***

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
Avv. Augusto Ridella

Il Presidente del
Collegio Sindacale
Dr. Stefano Leardini

Il Direttore Generale
Dr. Luigi Fugazza

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2009	31/12/2008
10.	Cassa e disponibilità liquide	732.636	561.382
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.933.783	1.335.780
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.000	3.000
50.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	967.964	2.454.919
60.	Crediti verso banche	1.579.980	1.403.446
70.	Crediti verso clientela	147.289.793	143.149.445
110.	Attività materiali	6.711.891	4.153.264
120.	Attività immateriali	10.851	14.198
	di cui		
	-Avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	902.894	604.076
	a) correnti	6.972	-
	b) anticipate	895.922	604.076
150.	Altre attività	2.940.227	2.583.917
Totale dell'attivo		165.073.019	156.263.427

segue: **STATO PATRIMONIALE**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2009	31/12/2008
10.	Debiti verso banche	5.316.298	15.570.871
20.	Debiti verso clientela	57.943.914	63.411.012
30.	Titoli in circolazione	62.442.154	58.486.809
80.	Passività fiscali	135.513	209.760
	a) correnti	38.647	109.281
	b) differite	96.866	100.479
100.	Altre passività	4.221.286	2.890.843
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	87.228	71.897
160.	Riserve	(1.120.160)	(302.449)
170.	Sovrapprezzi di emissione	9.227.991	92.120
180.	Capitale	27.965.637	16.735.346
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.146.843)	(902.782)
Totale del passivo e del patrimonio netto		165.073.019	156.263.427

CONTO ECONOMICO

Voci		2009	2008
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.881.104	9.045.894
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.595.260)	(5.060.409)
30.	Margine di Interesse	3.285.844	3.985.485
40.	Commissioni attive	1.347.453	1.055.308
50.	Commissioni passive	(79.750)	(117.791)
60.	Commissioni nette	1.267.703	937.517
70.	Dividendi e proventi simili	325	520
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.406	43.041
100.	Utili (perdite) da cessioni di:	153	(9.646)
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	153	(9.646)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	25.221
120.	Margine di intermediazione	4.557.431	4.982.138
130.	Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(1.539.098)	(1.958.409)
	a) crediti	(1.585.296)	(1.885.567)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino la scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	46.198	(72.842)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.018.333	3.023.729
150.	Spese amministrative:	(4.453.348)	(3.961.198)
	a) spese per il personale	(2.341.754)	(2.104.499)
	b) altre spese amministrative	(2.111.594)	(1.856.699)
170.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(197.767)	(188.408)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(6.599)	(6.777)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	304.809	211.501
200.	Costi operativi	(4.352.905)	(3.944.882)
240.	Utile (Perdita) da cessione di investimenti	(40.931)	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.375.503)	(921.153)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	228.660	18.371
270.	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.146.843)	(902.782)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.146.843)	(902.782)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2009	31/12/2008
10. Utile (perdita) di esercizio	(1 146 843)	(902 782)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
30. Attività materiali	-	-
40. Attività immateriali	-	-
50. Copertura di investimenti esteri	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari	-	-
70. Differenze di cambio	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-	-
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(1 146 843)	(902 782)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto nell'esercizio 2009

	Esistenze al 31/12/2008	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2009	Allocazione risultato precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31/12/2009
				Riserve	dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2009	
							Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria di dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie		
Capitale													
a) Azioni ordinarie	16 735 345		15 735 345				11 230 292						27 965 637
b) Altre azioni	-												
Sovrapprezzi di emissione	92 120		92 120	(92 120)			9 227 991						9 227 991
Riserve:													
a) di utili	(191 263)		(191 263)	(810 662)									(1 001 925)
b) altre	(111 186)		(111 186)		(7 049)								(118 235)
Riserve da valutazione													
a) disponibili per la vendita													
b) copertura flussi finanziari													
c) altre													
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile/Perdita di esercizio	(902 782)		(902 782)	902 782								(1 146 843)	(1 146 843)
Patrimonio netto	15 622 234		15 622 234			(7 049)	20 458 283					(1 146 843)	34 926 625

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto nell'esercizio 2008

(importi in unità di Euro)

	Esistenze al 31/12/2007	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2008	Allocazione risultato precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31/12/2008
				Riserve	dividendi ed altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2008	
							Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria di dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie		
Capitale													
a) Azioni ordinarie	16 735 345		16 735 345										16 735 345
b) Altre azioni	-		-										-
Sovrapprezzi di emissione	92 120		92 120										92 120
Riserve:													
a) di utili	75 842		75 842	(267 105)									(191 263)
b) altre	(52 416)		(52 416)		(58 770)								(111 186)
Riserve da valutazione	-		-										
a) disponibili per la vendita	-		-										
b) copertura flussi finanziari	-		-										
c) altre	-		-										
Strumenti di capitale	-		-										
Azioni proprie	-		-										
Utile/Perdita di esercizio	(267 105)		-	267 105								(902 782)	(902 782)
Patrimonio netto	16 583 786	-	16 850 891	-		(58 770)						(902 782)	15 622 234

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2009	31/12/2008
1. Gestione	367 961	1 207 220
risultato d'esercizio (+/-)	(1 146 843)	(902 782)
plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)		(25 221)
plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1 539 098	1 958 409
rettifiche/riprese di valore nette per immobilizzazioni materiali e immateriali	204 366	195 185
accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		
imposte e tasse non liquidate (+)	(228 660)	(18 371)
rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
altri aggiustamenti		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9 698 160)	(18 505 087)
attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2 598 003)	(32 261)
attività finanziarie valutate al fair value		
attività finanziarie disponibili per la vendita		
crediti verso clientela	(5 679 446)	(18 608 757)
crediti verso banche: a vista	(180 455)	36 261
crediti verso banche: altri crediti	3 921	99 670
altre attività	(1 244 177)	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(10 494 801)	18 726 090
debiti verso banche: a vista	2 335 788	(3 923 887)
debiti verso banche: altri debiti	(12 590 361)	4 079 143
debiti verso clientela	(5 467 098)	(1 536 370)
titoli in circolazione	3 955 344	29 999 469
passività finanziarie di negoziazione		(70 885)
passività finanziarie valutate al fair value		(6 912 477)
altre passività	1 271 526	(2 908 903)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(19 825 000)	1 428 223
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
vendite di partecipazioni		
dividendi incassati su partecipazioni		
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
vendite di attività materiali		
vendite di attività immateriali		
vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(1 272 691)	(1 710 329)
acquisti di partecipazioni		
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1 486 955	22 296
acquisti di attività materiali	(2 756 394)	(1 722 575)
acquisti di attività immateriali	(3 252)	(10 050)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1 272 691)	(1 710 329)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie	20 366 163	
emissioni/acquisti strumenti di capitale		
distribuzione dividendi e altre finalità	902 782	267 105
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	21 268 945	267 105
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	171 254	(15 001)

RICONCILIAZIONE	31/12/2009	31/12/2008
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	561 382	576 383
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	171 254	(15 001)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	732 636	561 382

NOTA INTEGRATIVA – INDICE DETTAGLIATO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

- SEZIONE 1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali
- SEZIONE 2 Principi generali di redazione
- SEZIONE 3 Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio
- SEZIONE 4 Altri aspetti

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

- SEZIONE 1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- SEZIONE 2 Attività finanziarie disponibili per la vendita
- SEZIONE 3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- SEZIONE 4 Crediti
- SEZIONE 7 Partecipazioni
- SEZIONE 8 Attività materiali
- SEZIONE 9 Attività immateriali
- SEZIONE 11 Fiscalità corrente e differita
- SEZIONE 12 Fondi per rischi ed oneri
- SEZIONE 13 Debiti e titoli in circolazione
- SEZIONE 14 Passività finanziarie di negoziazione
- SEZIONE 15 Passività finanziarie valutate al fair value
- SEZIONE 16 Operazioni in valuta
- SEZIONE 17 Altre informazioni

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

- SEZIONE 1 Trasferimenti tra portafogli
- SEZIONE 2 Gerarchia del fair value

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

- SEZIONE 1 Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
- SEZIONE 2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
- SEZIONE 4 Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
- SEZIONE 5 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50
- SEZIONE 6 Crediti verso banche – Voce 60
- SEZIONE 7 Crediti verso clientela – Voce 70
- SEZIONE 10 Le partecipazioni – Voce 100
- SEZIONE 11 Attività materiali – Voce 110

- SEZIONE 12 Attività immateriali – Voce 120
SEZIONE 13 Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo
SEZIONE 15 Altre attività – Voce 150

PASSIVO

- SEZIONE 1 Debiti verso banche – Voce 10
SEZIONE 2 Debiti verso clientela – Voce 20
SEZIONE 3 Titoli in circolazione – Voce 30
SEZIONE 4 Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40
SEZIONE 5 Passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 50
SEZIONE 8 Passività fiscali – Voce 80
SEZIONE 10 Altre passività – Voce 100
SEZIONE 11 Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110
SEZIONE 12 Fondi per rischi e oneri – Voce 120
SEZIONE 14 Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
Altre informazioni

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

- SEZIONE 1 Gli interessi – Voci 10 e 20
SEZIONE 2 Le commissioni – Voci 40 e 50
SEZIONE 3 Dividendi e proventi simili – Voce 70
SEZIONE 4 Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80
SEZIONE 6 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100
SEZIONE 7 Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110
SEZIONE 8 Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130
SEZIONE 9 Le spese amministrative – Voce 150
SEZIONE 10 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160
SEZIONE 11 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170
SEZIONE 12 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180
SEZIONE 13 Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190
SEZIONE 14 Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210
SEZIONE 17 Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240
SEZIONE 18 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260
SEZIONE 20 Altre informazioni
SEZIONE 21 Utile per azione

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

- SEZIONE 1 Rischio di credito
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali

2. Politiche di gestione del rischio di credito
 - 2.1. Aspetti organizzativi
 - 2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo
 - 2.3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito
 - 2.4. Attività finanziarie deteriorate

Informazioni di natura quantitativa

- A. Qualità del credito
 - A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
 - A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
 - A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
- B. Distribuzione e concentrazione del credito
 - B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela
 - B.2 Distribuzione dei finanziamenti verso imprese non finanziarie residenti
 - B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche
 - B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela”
 - B.5 Grandi rischi
- C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività
 - C.1 Operazioni di cartolarizzazione
 - C.2 Operazioni di cessione
- D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

SEZIONE 2

Rischi di mercato

- 2.1 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

- 2.2 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

- 2.3 Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

- 2.4 Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

- 2.5 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura quantitativa

- 2.6 Gli strumenti finanziari derivati

A. Derivati finanziari

SEZIONE 3

Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

- Informazioni di natura quantitativa
- SEZIONE 4 Rischi operativi
- Informazioni di natura qualitativa
- Informazioni di natura quantitativa

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

- SEZIONE 1 Il patrimonio dell'impresa
 - A. Informazioni di natura qualitativa
 - B. Informazioni di natura quantitativa

- SEZIONE 2 Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza
 - 2.1 Patrimonio di Vigilanza
 - A. Informazioni di natura qualitativa
 - B. Informazioni di natura quantitativa
 - 2.2 Adeguatezza patrimoniale
 - A. Informazioni di natura qualitativa
 - B. Informazioni di natura quantitativa

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTE CORRELATE

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

ALLEGATI AL BILANCIO

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Banca Farnese Spa ha redatto il bilancio dell'esercizio 2009 in conformità agli IAS/IFRS. Conseguentemente sono stati applicati i principi contabili internazionali "International Accounting Standard (IAS)" e "International Financial Reporting Standard (IFRS)", emanati dall'International Accounting Standard Board –IASB- ed adottati dall'Unione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Per meglio orientare l'applicazione dei nuovi principi contabili si è inoltre fatto riferimento alle interpretazioni fornite dall'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), nonché a documentazione di supporto all'introduzione degli IAS/IFRS in Italia predisposta dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e, in relazione all'adozione di soluzioni operative, a documenti interpretativi elaborati in sede di Associazione Bancaria di Categoria (ABI).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio di Banca Farnese Spa relativo all'esercizio 2009 è stato predisposto nel rispetto della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Il Bilancio è costituito dai prospetti contabili obbligatori previsti dallo IAS 1 (ovvero stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario) e dalla presente Nota integrativa. Esso risulta inoltre corredato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione.

Il bilancio d'esercizio è stato predisposto con il presupposto della continuità aziendale. Si rimanda in merito alle considerazioni formulate dagli Amministratori nella Relazione sulla Gestione.

Nella Nota integrativa sono fornite tutte le informazioni previste dalla normativa, nonché le indicazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società. Le tabelle previste obbligatoriamente e i dettagli richiesti dalla Banca d'Italia sono distintamente identificati secondo la numerazione stabilita dallo stesso Organo di Vigilanza.

Le voci e le tabelle che non presentano importi non sono state indicate in conformità alle istruzioni di cui alla richiamata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche.

Il Bilancio d'esercizio Banca Farnese Spa è sottoposto a revisione contabile a cura della Deloitte & Touche S.p.A. in esecuzione della delibera assembleare del 23 aprile 2008, che ha attribuito l'incarico alla suddetta società di revisione per gli esercizi 2008-2009-2010.

Il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario sono espressi in unità di euro. Gli importi della nota integrativa sono espressi in migliaia di euro, se non diversamente specificato.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Azioni detenute dalla Controllante Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

Al termine dell'operazione di aumento di capitale, conclusasi a Luglio 2009, Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, che ha sottoscritto in prelazione n. 1.286.502 azioni, deteneva n. 2.940.577 azioni, pari al 54,26% del capitale sociale. A fronte dei diritti di vendita esercitati dai soci aventi diritto ai sensi dei patti parasociali sottoscritti nel 2005, alla data di approvazione del progetto di bilancio, Cassa di Risparmio di Ferrara Spa, detiene n. 3.298.725 azioni di Banca Farnese pari al 60,87% del capitale sociale sottoscritto e versato.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 – 1° aggiornamento del 18 novembre 2009

Come già indicato precedentemente, in attuazione del Regolamento CE n. 1602/2002 in materia di principi contabili internazionali IAS/IFRS, la Banca d'Italia ha pubblicato il 18 novembre 2009 il primo aggiornamento della Circolare n. 262, recependo nella disciplina del bilancio delle banche le modifiche degli IAS/IFRS riguardanti:

- la revisione dello IAS 1, che ha introdotto il prospetto c.d. del "Other Comprehensive Income" prevedendo una specifica informativa negli schemi di bilancio e nella Nota Integrativa;
- le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 7 che hanno portato alla riclassificazione degli strumenti finanziari tra portafogli contabili ed ai conseguenti obblighi informativi;
- la modifica all'IFRS 7 che ha introdotto la gerarchia del "fair value".

A seguito di tali modifiche sono state introdotte nuove definizioni e la Nota Integrativa, che prima risultava suddivisa in nove parti (da A a I), ora risulta suddivisa in dieci parti (da A a L) in quanto l'informativa di settore è stata trasferita dalla parte D (dove ora è collocato il dettaglio informativo relativo al nuovo Prospetto della Redditività Complessiva) alla nuova parte L.

Il suddetto aggiornamento ha altresì introdotto nella Nota Integrativa nuove tabelle e apportato modifiche ad alcune tabelle già esistenti. Ha inoltre richiesto la riclassificazione di alcune voci di Conto Economico a righe diverse rispetto a quelle del bilancio dell'esercizio precedente.

Al fine di rendere comparabili i dati del 2009 a quelli dell'esercizio 2008, Banca Farnese SpA ha riclassificato i dati del Conto Economico 2008 in base alle nuove disposizioni normative.

Nello specifico le spese periodiche o variabili applicate sui conti correnti creditori della clientela prima indicati alla riga 190 – altri oneri/proventi di gestione, sono ora ricondotti alla riga 40 – commissioni attive.

L'informativa sugli importi riclassificati viene fornita in calce alle rispettive tabelle di nota integrativa.

Inoltre nelle seguenti tabelle di nota integrativa:

Parte B – informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo

sezione 6 – Crediti verso banche - Tabella 6.1 "crediti verso banche: composizione merceologica"

sezione 7 – Crediti verso clientela – tabella 7.1 "crediti verso clientela: composizione merceologica"

ci si è avvalsi della facoltà di non fornire l'informativa comparativa riferita all'esercizio precedente. In questo caso, l'importo delle attività finanziarie deteriorate è stato riportato convenzionalmente nella sottovoce "altre operazioni/altri finanziamenti:altri" , quando presenti.

Si segnala altresì l'entrata in vigore dell'IFRS 8 a decorrere dal 1° gennaio 2009 che stabilisce i requisiti per la pubblicazione di informazioni riguardanti i settori operativi di un'entità, sostituendo lo IAS 14 Informativa di settore.

Informativa richiesta dallo IAS 8 (paragrafi 30 e 31)

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea nel corso dell'esercizio ma non ancora entrate in vigore

- IAS 39: in data 31 luglio 2008 lo IASB ha emesso un emendamento allo IAS 39 – Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione-, denominato "Elementi quantificabili per la copertura". L'emendamento deve essere applicato dal 1° gennaio 2010.
- IFRS 3: nel corso dell'esercizio è stata omologata una versione aggiornata dell'IFRS 3 – Aggregazioni azienda-. L'IFRS 3 rivisto stabilisce principi e disposizioni sul modo in cui l'acquirente rileva e valuta nel proprio bilancio i diversi elementi relativi al trattamento contabile dell'operazione di acquisizione.
IAS 24 –Bilancio consolidato e separato-: le nuove regole previste nell'emendamento allo IAS 27 devono essere applicate in modo prospettico dal 1° gennaio 2010.

Principali norme e interpretazioni contabili emesse dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

- IFRS 9: in data 12 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 9 – Financial Instruments – che completa la prima delle tre fasi con cui è stato avviato il progetto di sostituzione dello IAS 39, che prevede, tra i suoi obiettivi, anche una convergenza con i principi emesse dal FASB (US GAAP).
- IFRS 2: in data 18 giugno 2009 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS 2 –Group cash-settled share-based payment transaction. Il documento si applica a partire dagli esercizi con inizio 1° gennaio 2010.
- IAS 24: il 4 novembre 2009 lo IASB ha pubblicato una versione rivista dello IAS 24 – Related Party Disclosures. Il nuovo principio sarà applicabile dal 1° gennaio 2011.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili.

L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca Farnese Spa è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

SEZIONE 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono classificati i titoli di debito o di capitale ed operazioni in contratti derivati, acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo. Sono classificati altresì i contratti derivati con fair value positivo, gestionalmente collegati con passività valutate al fair value, in applicazione della cosiddetta fair value option.

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo pagato per la loro acquisizione.

Criteri di valutazione:

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al loro fair value con contropartita in conto economico.

I titoli di capitale per i quali non risulta determinabile il fair value in modo attendibile sono mantenuti in bilancio al costo, rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore.

Per la determinazione del fair value di strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzata la relativa quotazione di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato tenendo conto dei prezzi rilevati in transazioni recenti e delle quotazioni di strumenti finanziari assimilabili, nonché facendo riferimento ai risultati di modelli di valutazione (che si basano prevalentemente su variabili finanziarie oggettive).

Per maggiori dettagli si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata nella successiva sezione 17-Altre informazioni, che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione:

Nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse tutte quelle attività finanziarie non derivate che non trovano allocazione tra le categorie dei crediti, delle attività detenute per la negoziazione o delle attività detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono inclusi in questa voce i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le attività detenute sino alla scadenza, o tra le attività valutate al fair value oppure tra i crediti, nonché le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività vengono contabilizzate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value. I titoli di capitale inclusi in questa categoria per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività sono sottoposte, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Gli elementi oggettivi di perdita di valore sono evidenziati dallo IAS 39 al paragrafo 59; in particolare, l'obiettiva evidenza che un'attività ha subito una riduzione di valore è principalmente connessa ai seguenti eventi di perdita:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Inoltre, il principio afferma che "una diminuzione significativa o prolungata di fair value di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un'evidenza obiettiva di riduzione di valore" (IAS 39 § 61).

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (c.d. "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di Patrimonio Netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico rispettivamente nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto" o "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", rettificando la specifica suddetta Riserva. Qualora i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi a seguito di eventi

successivi, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale valutati al fair value.

Per maggiori dettagli circa i criteri definiti dalla Cassa per l'identificazione di una perdita di valore (impairment) e circa le modalità di determinazione del fair value, si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata alla successiva sezione 17-Altre informazioni, che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione:

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono rappresentati da strumenti finanziari non derivati, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Banca ha l'intenzione e la capacità di detenere sino alla scadenza.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie incluse in questa categoria sono iscritte al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione:

Dopo la rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate con il metodo del costo ammortizzato. Pertanto, gli interessi e gli utili e perdite riferiti alla differenza tra il valore di iscrizione iniziale e il valore rimborsabile alla scadenza, affluiscono al conto economico tramite il processo di ammortamento della attività sulla base del tasso di interesse effettivo. Il conto economico è peraltro interessato anche nel momento in cui tali attività siano cancellate o abbiano subito una riduzione di valore.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Laddove sussista tale evidenza, la perdita, calcolata come differenza tra il valore contabile ed il valore attuale dei flussi finanziari stimati, scontati al tasso originario, viene addebitata al conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno condotto alla rilevazione della perdita, vengono effettuate riprese di valore con imputazione al conto economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per maggiori dettagli circa i criteri definiti dalla Cassa per l'identificazione di una perdita di valore (impairment) e circa le modalità di determinazione del fair value, si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata alla successiva sezione 17-Altre informazioni,

che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall'attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 4 - CREDITI

Criteri di classificazione:

I crediti comprendono le attività finanziarie non derivate, inclusi gli eventuali titoli di debito, con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo e che non sono classificate dall'acquisizione tra le attività finanziarie disponibili per la vendita. Includono pertanto gli impieghi con clientela e con banche sia erogati direttamente sia acquistati da terzi. Sono altresì inclusi anche i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati regolarmente contribuiti.

Criteri di iscrizione:

I crediti sono iscritti in bilancio al momento dell'erogazione. Alla data di prima iscrizione, i crediti sono iscritti nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo erogato o pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi e ricavi di transazione, se materiali e determinabili, direttamente attribuibili all'erogazione degli stessi.

Criteri di valutazione:

I crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato con il criterio dell'interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti non a scadenza (crediti a vista o a revoca), in quanto la loro breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati perciò al costo storico.

Il valore di bilancio dei crediti viene assoggettato periodicamente alla verifica della sussistenza di eventuali perdite di valore che potrebbero determinare una riduzione del loro valore di presumibile realizzo, considerando sia la specifica situazione di solvibilità dei debitori che presentino difficoltà nei pagamenti, sia l'eventuale stato di difficoltà nel servizio del debito da parte di singoli comparti merceologici o Paesi di residenza del debitore, tenendo anche conto delle garanzie in essere e degli andamenti economici negativi riguardanti categorie omogenee di crediti.

Si riportano di seguito i criteri di classificazione adottati, che fanno riferimento all'attuale normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia:

- sofferenze: i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- esposizioni incagliate: i crediti verso soggetti in situazioni di obiettiva temporanea difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;

- esposizioni ristrutturare: i crediti in cui un “pool” di banche (o una banca “monoaffidante”) concede una moratoria al pagamento del debito e rinegozia lo stesso a tassi inferiori a quelli di mercato;
- esposizioni scadute: i crediti verso soggetti che, alla data di chiusura del periodo, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 180 giorni;
- rischio paese: i crediti non garantiti verso residenti in paesi che presentano difficoltà nel servizio del debito;
- esposizioni “in bonis”: i crediti vivi verso soggetti che non presentano, allo stato attuale, specifici rischi di insolvenza.

La classificazione fra le esposizioni deteriorate viene effettuata dalle funzioni centrali deputate al controllo dei crediti.

La determinazione delle perdite di valore relative alle esposizioni “in bonis” e “scadute” avviene su base collettiva, utilizzando un approccio storico/statistico volto a determinare la stima del deterioramento del valore dei crediti che si ha ragione di ritenere sia effettivamente intervenuto alla data di riferimento (“incurred”), ma del quale non è ancora nota l’entità al momento della valutazione. In particolare la rischiosità implicita dei crediti ad andamento regolare è stata calcolata mediante modelli che tengono conto delle componenti di “Probability of Default” (PD) e “Loss Given Default” (LGD).

La determinazione del valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli e ristrutturati), che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi e dagli altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà deliberative, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati (flussi finanziari attesi), delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per gli incassi stimati e le relative scadenze dei piani di rientro delle esposizioni deteriorate si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dalle funzioni preposte alla valutazione dei crediti e, in mancanza di queste, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, Banca Farnese Spa ha utilizzato, di regola, i tassi in essere al momento del passaggio da crediti in bonis a crediti problematici.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e da altri elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le svalutazioni, di tipo analitico e collettivo, sono effettuate con una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche di valore nette su crediti quando vengano meno i motivi che le hanno originate ovvero si verifichino recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione del presumibile valore di realizzo delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

Criteri di cancellazione:

Le attività finanziarie sono cancellate dall’attivo solo nel caso di sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici

relativi alle attività cedute, queste continuano ad essere mantenute nel bilancio, ancorchè la titolarità giuridica di tali attività sia stata trasferita.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione:

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le società nelle quali la Banca detiene il potere di determinare le scelte amministrative, finanziarie e gestionali ed in cui possiede, di norma, più della metà dei diritti di voto.

Sono considerate collegate le società nelle quali la Banca detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società per le quali le scelte amministrative, finanziarie e gestionali si ritengono sottoposte ad influenza notevole, in forza dei legami giuridici e di fatto esistenti.

Criteri di iscrizione:

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento, al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione:

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore, che viene addebitata al conto economico. L'eventuale perdita deriva dal confronto del valore contabile della partecipazione con il valore attuale dei flussi futuri che la partecipazione può generare. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione:

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari delle stesse o quando la partecipazione venga ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- terreni
- immobili strumentali
- impianti tecnici
- mobili, macchine e attrezzature
- opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali gli immobili posseduti (o locati tramite un contratto di leasing finanziario) utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi, con una vita utile superiore all'esercizio.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorchè la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di natura straordinaria successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese di ordinaria manutenzione sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile, rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo, viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il valore dei terreni viene contabilmente separato da quello dei fabbricati, anche se acquistati congiuntamente. La suddivisione tra il valore del terreno ed il valore del fabbricato avviene sulla base di una perizia di esperti indipendenti in quanto la loro vita utile non è stimabile ed il loro valore non è normalmente destinato a ridursi in funzione del decorso del tempo.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si deve procedere a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il prezzo netto di vendita ed il valore d'uso. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si deve procedere a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI**Criteri di classificazione:**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi, oltre ad altri oneri similari.

Criteria di iscrizione e di valutazione:

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti.

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto (comprensivo degli oneri accessori) è rappresentativo delle capacità reddituali future. L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico, ma ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. L'eventuale riduzione di valore dell'avviamento viene effettuata nel caso in cui il valore recuperabile dell'avviamento risulti inferiore al suo valore di iscrizione in bilancio e viene imputata direttamente a conto economico. Per valore recuperabile si intende il maggiore fra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli oneri di vendita, ed il valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile.

Criteria di cancellazione:

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

SEZIONE 11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate.

Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività corrente) per imposte sul reddito di competenza del periodo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi:

- da avviamento il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile o

- dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e che al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Per tutte le differenze temporanee deducibili è rilevata un'attività fiscale differita se è probabile che sarà utilizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile, a meno che l'attività fiscale differita derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o una passività in un'operazione che non rappresenta una aggregazione aziendale e al momento dell'operazione non influenzi né l'utile contabile né il reddito imponibile.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, tenuto conto della normativa fiscale derivante da provvedimenti attualmente in vigore.

Non sono calcolate imposte differite con riguardo a riserve in sospensione di imposta in quanto si ritiene, allo stato attuale, ragionevole che non sussistano i presupposti per la loro futura tassazione.

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite vengono cancellate nell'esercizio in cui:

- La differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- La differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Le attività fiscali anticipate e differite non vengono attualizzate e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quanto previsto,

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI

Fondi di quiescenza e per obblighi simili:

Il fondo di quiescenza interno fu costituito in attuazione di accordi aziendali e si qualifica come piano a benefici definiti. La passività relativa a tale piano ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente è determinata sulla base di ipotesi attuariali, a cura di un attuario esterno indipendente.

Altri fondi:

I Fondi per rischi e oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti che sono rilevate in bilancio in quando:

- sussiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) per effetto di un evento passato;
- è probabile l'esborso di risorse finanziarie per l'adempimento dell'obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile del probabile esborso futuro.

Tali fondi comprendono, oltre ad oneri contrattuali per il personale dipendente, anche gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie.

Laddove l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato assume un aspetto rilevante, la Banca calcola l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere le obbligazioni.

Nelle ipotesi in cui gli stanziamenti formano oggetto di attualizzazione, l'ammontare dei fondi iscritti in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il passare del tempo.

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente.

SEZIONE 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione:

I debiti verso banche, i debiti verso clientela ed i titoli in circolazione accolgono tutte le forme tecniche di provvista attivate con le suddette controparti, inclusi i debiti di funzionamento. I titoli in circolazione sono esposti in bilancio al netto dell'eventuale quota riacquistata.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

SEZIONE 14 - PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione:

Sono iscritti in questa voce gli strumenti derivati di negoziazione con valore negativo.

Criteri di iscrizione:

L'iscrizione delle passività di negoziazione è al fair value.

Criteri di valutazione:

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con registrazione degli effetti a conto economico. Per gli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati, la valorizzazione avviene al prezzo

di chiusura del giorno di valutazione. Per gli strumenti derivati non negoziati su mercati regolamentati per i quali i provider non forniscono quotazioni di prezzo ritenute significative, il pricing è effettuato sulla base della procedura informatica a disposizione oppure utilizzando modelli di pricing riconosciuti dai principali operatori dei mercati finanziari.

Per maggiori dettagli si fa rimando alla Fair Value Policy adottata dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. e riportata nella successiva sezione 17-Altre informazioni, che riflette le richieste dell'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009 e l'aggiornamento, del 18 novembre 2009, della circolare 262/2005 della Banca d'Italia

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie di negoziazione sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

SEZIONE 16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

SEZIONE 17 - ALTRE INFORMAZIONI

Fair Value Policy del Gruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.

Il Gruppo Cassa di Risparmio Ferrara Spa redige la propria informativa contabile in accordo ai principi contabili internazionali IFRS che impongono un ampio uso del Fair Value, soprattutto per quanto attiene alla valutazione degli strumenti finanziari. L'utilizzo del Fair Value è inoltre esteso a gran parte dell'informativa contenuta nella nota integrativa.

E' stato a tal fine dedatto un documento ("Fair Value Policy") in cui sono state formalizzate le regole che il Gruppo applica per determinare, sia ai fini contabili che di sola informativa in nota integrativa, il Fair Value degli strumenti finanziari di proprietà o emessi (ad esclusione delle partecipazioni in società controllate e collegate così come definite, rispettivamente, dallo IAS 27 e IAS 28).

Nel documento, di cui si riportano di seguito gli elementi salienti, è inclusa anche la policy sull'impairment delle Attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con imputazione a conto economico.

Definizione di Fair Value:

Lo IAS 32.11 definisce il Fair Value come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti, ad una certa data di misurazione”.

Il punto iniziale per la misurazione del Fair Value è la distinzione tra mercato attivo e mercato non attivo.

La misurazione è generalmente condotta con riferimento ai prezzi quotati su mercati attivi. Se non esiste un mercato attivo, la misurazione è determinata facendo riferimento a prezzi contribuiti o in mancanza a tecniche di valutazione.

Si può quindi effettuare la seguente distinzione:

- strumenti prezzati direttamente tramite prezzi e quotazioni di mercato attivo (Mark to Market);
- strumenti prezzati tramite tecniche e modelli di valutazione (Mark to Model).

Il Gruppo, nella fase di ricerca/misurazione del Fair Value, deve inoltre accertarsi che il valore scelto non sia frutto di una transazione forzata, considerando tutte le informazioni disponibili sulla transazione stessa. Infatti, una transazione che si valuta essere “forzata” non può rappresentare il Fair Value dello strumento considerato. Una differenza significativa tra domanda e offerta dello strumento oggetto di valutazione non è da sola condizione sufficiente per definire come forzata una transazione.

Categorie di strumenti finanziari oggetto della policy:

Gli strumenti finanziari per i quali si effettua la valutazione del Fair Value, sia ai fini contabili che ai soli fini informativi, possono essere, in linea generale, suddivisi in base alla loro natura, in base alle categorie definite dal principio contabile IAS 39 (da cui discendono i criteri di valutazione utilizzati ai fini contabili) ed in base alla loro classificazione di bilancio, in accordo alla circolare 262/2005 di Banca d'Italia (da cui discende la presentazione in bilancio):

In base alla natura:

- titoli di capitale;
- titoli di debito;
- strumenti finanziari derivati;
- quote di OICR

In base alle categorie IAS 39:

- attività o passività finanziarie al Fair Value rilevato a conto economico, a loro volta suddivise tra:
 - attività o passività detenute per la negoziazione (HFT, Held For Trading);
 - attività o passività finanziarie designate al Fair Value al momento della rilevazione iniziale.
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS, Available For Sale);
Tali investimenti devono essere valutati al Fair Value con imputazione degli effetti delle variazioni di Fair Value ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un Impairment.
- investimenti detenuti sino a scadenza (HTM, Held to Maturity).
- titoli in circolazione

In base alla classificazione di bilancio:

strumenti finanziari HFT:

- voce 20 dell’attivo - Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- voce 40 del passivo - Passività finanziarie di negoziazione.

strumenti finanziari AFS:

- voce 40 dell'attivo - Attività finanziarie disponibili per la vendita.

strumenti finanziari HTM:

- voce 50 dell'attivo - Investimenti detenuti sino a scadenza

strumenti finanziari in *Fair Value Option*:

- voce 30 dell'attivo - Attività finanziarie valutate al Fair Value,
- voce 50 del passivo- Passività finanziarie valute al *Fair Value*.

titoli in circolazione:

- voce 30 del passivo – Titoli in circolazione

Mercato Attivo:

Lo IAS 39 AG.71 stabilisce che “uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.”

I principali parametri che il Gruppo esamina per definire se, al momento della valutazione, il mercato può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contributori;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- il volume delle transazioni da cui sono originati i prezzi;
- l'ampiezza degli spread *bid – ask*;
- l'assenza di transazioni “forzate”.

In generale, la qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

Se tale processo porta ad identificare l'esistenza di un mercato attivo, il *Fair Value* dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (*Mark to Market*) e sarà incluso nel Livello 1 della scala gerarchica del fair value.

Diversamente, se tale processo porta ad identificare il mercato come non attivo, lo strumento sarà valutato attraverso una tecnica di valutazione (*Mark to Model*) basata il più possibile su dati osservabili di mercato, e sarà incluso nei Livelli 2 o 3 della scala gerarchica del fair value.

Gerarchia del Fair Value:

In data 27 novembre 2009 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (n. L314) il Regolamento (CE) n. 1165/2009 che omologa, tra l'altro, le modifiche all'IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative” pubblicati il 5 marzo 2009 dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Tale ultimo documento ha introdotto ai fini dell'informativa di bilancio **una scala gerarchica del fair value** in 3 livelli come segue:

Livello 1 – se lo strumento finanziario è quotato in un mercato attivo;

Livello 2 – se il fair value è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;

Livello 3 – se il fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Metodologie di determinazione del fair value

La determinazione del valore di fair value degli strumenti finanziari, in base alla classificazione di scala gerarchica del fair value come sopra indicata, avviene nei seguenti modi:

Livello 1

Il fair value corrisponde al prezzo al quale verrebbe scambiato lo strumento finanziario alla data di bilancio sul mercato attivo cui la banca ha immediato accesso (valutazione al Mark to Market).

Metodologia per l'applicazione del *Mark to Market*:

Per gli strumenti finanziari trattati nei mercati regolamentati il processo per l'applicazione del *Mark to Market* è largamente automatizzato. Si utilizzano i "prezzi ufficiali" resi disponibili dall'outsourcer informatico Cedacri che li riceve dai vari mercati attraverso information providers diversi.

Per gli altri strumenti finanziari il Gruppo utilizza i prezzi Bid indicati dai principali contributori presenti in Bloomberg o, in mancanza, in altre piattaforme informatiche. Nella scelta dei contributori si privilegiano quelli che offrono disponibilità di prezzi aggiornati unita a volumi significativi.

Nel caso di fondi comuni aperti si considera il Net Asset Value (NAV) come la migliore espressione del fair value dello strumento. Nel caso di fondi comuni chiusi quotati, il fair value è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato regolamentato.

Livello 2 e Livello 3

Il *fair value* è determinato mediante l'utilizzo di tecniche valutative (Mark to Model).

Se la tecnica valutativa fa uso di input osservabili che non sono successivamente modificati, allora la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario è da includere nel livello 2.

Qualora, invece, nella determinazione del *fair value* dello strumento finanziario si faccia uso di variabili non osservabili, il cui impatto nella valutazione a *fair value* sia da ritenersi significativo, oppure quando vi siano variabili osservabili che richiedono rettifiche sulla base di valori non osservabili, allora la valutazione al *fair value* dello strumento finanziario è da includere nel livello 3.

Una variabile è da ritenersi osservabile se può essere riscontrata direttamente da un valore di mercato o ricavata da un prezzo di mercato. Esempi di variabili osservabili potrebbero essere rappresentati da:

- Prezzi rilevati in mercati inattivi per strumenti identici;
- Prezzi rilevati in mercati attivi o inattivi per strumenti simili;
- Curve dei rendimenti ricavate dai prezzi di obbligazioni quotate;
- Volatilità implicite ricavate da prezzi di opzioni quotate;
- *Credit spread* ricavati da prezzi di *credit default swap* quotati;
- Ogni altro dato economico/finanziario oggettivamente riscontrabile sul mercato

Il livello della scala gerarchica del *fair value* a cui è riconducibile la valutazione del *fair value* nella sua interezza deve essere determinato in base ai dati di input del livello più basso che sono rilevanti per determinare il *fair value* nella sua interezza. Se una valutazione del *fair value* utilizza dati osservabili che richiedono una rettifica rilevante determinata da dati di input non osservabili, tale valutazione è ricompresa nel terzo livello della scala gerarchica. La valutazione della rilevanza di un particolare dato rispetto alla

determinazione del *fair value* nella sua interezza richiede un giudizio che deve tener conto dei fattori specifici dell'attività o della passività.

Metodologia per l'applicazione del *Mark to Model*:

Nell'ambito del processo valutativo per l'applicazione del *Mark to Model*, il gruppo ha determinato la seguente gerarchia di scelte:

- a) Utilizzo del servizio valutazione BVAL di Bloomberg. I prezzi derivano da algoritmi basati su dati di mercato osservabili; infatti rappresentano un valore Bid calcolato due volte al giorno sulla base dell'analisi dei prezzi di mercato disponibili, sull'andamento storico e sulla comparazione di titoli simili;
- b) selezione di una tecnica di valutazione basata su prezzi rilevati in mercati attivi di strumenti simili (*Comparable Approach*);
- c) selezione di una tecnica di valutazione basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, come ad esempio la tecnica del Discounted Cash Flow;
- d) selezione di una tecnica di valutazione basata su dati non osservabili di mercato.

Il Gruppo utilizza degli applicativi informatici per sviluppare le tecniche di valutazione adottate per esempio Skipper e Bloomberg, che gestiscono i parametri di mercato quali curve dei tassi d'interesse e volatilità per le valutazioni dell'attivo e del passivo.

Più precisamente, tramite questi applicativi, si effettua l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri utilizzando il tasso interno di rendimento pari a:

- per i titoli a tasso variabile: il tasso Euribor con durata pari alla periodicità delle cedole dello strumento finanziario esaminato;
- per i titoli a tasso fisso: il tasso Swap di scadenza pari alla vita residua dello strumento finanziario esaminato.

Per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi, si utilizzano curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente, ottenute sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso.

Gli spread utilizzati sono spreads creditizi desunti da Credit Default Swaps quotati (CDS) o spread ricavati da titoli obbligazionari dello stesso emittente e alimentati mediante estrazione del discount margin (DM) dai prezzi di titoli contribuiti dello stesso emittente.

Per la determinazione dei credit spread degli emittenti del Gruppo si fa riferimento, oltre che ai credit spread impliciti nelle quotazioni delle relative emissioni, anche agli spread utilizzati nell'ambito della Tesoreria di gruppo.

Criteri per l'identificazione di una perdita di valore (*Impairment*)

Ad ogni data di riferimento del bilancio, come previsto dallo IAS 39.58, il Gruppo deve sottoporre ad *Impairment* test gli strumenti finanziari diversi dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico, per verificare se non vi siano evidenze tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore di carattere permanente.

Se esistono tali evidenze, occorre applicare il successivo paragrafo 63 (per le attività finanziarie iscritte al costo ammortizzato), il paragrafo 66 (per attività finanziarie iscritte al costo) o il paragrafo 67 (per attività finanziarie disponibili per la vendita) per determinare l'importo di eventuali perdite per riduzione di valore.

Il procedimento per la valutazione è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento della solvibilità degli emittenti e identificazione delle attività deteriorate;
- quantificazione delle perdite permanenti associabili alle situazioni di *Impairment*.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare una perdita di valore distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale e vengono declinati come segue:

Impairment dei titoli di debito

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59.

Nel caso di titoli obbligazionari emessi da soggetti provvisti di *rating*, si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente (*downgrading*); in questo caso le obbligazioni che subiscono un deterioramento del *rating* saranno da assoggettare ad *Impairment test* secondo le soglie dello schema seguente. In caso contrario, non sarà necessario. Il fatto che la gravità del *downgrading* venga amplificata dall'attribuzione di *rating* appartenenti a classi "*speculative grade*", viene rispecchiata da soglie di perdita di valore e di permanenza temporale più stringenti rispetto a quelle previste in caso di permanenza del *rating* nell'ambito delle classi "*investment grade*".

SCHEMA di IMPAIRMENT TEST per titoli obbligazionari emessi da soggetti provvisti di rating

- Se l'emittente è soggetto a *downgrading* in *speculative grade*, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
 - perdita di valore >20% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 6 mesi.
- Se l'emittente è soggetto a *downgrading*, ma rimane *investment grade*, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
 - perdita di valore >40% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 12 mesi.

Nel caso di titoli obbligazionari emessi da soggetti non provvisti di *rating*, si considera la disponibilità di fonti specializzate o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente. Se, dalle informazioni raccolte, si rilevano importanti cambiamenti destinati ad incidere negativamente sull'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui opera l'emittente, al punto da indicare che il deprezzamento del titolo possa non essere recuperato in futuro, esso viene sottoposto ad *Impairment test* secondo le soglie dello schema seguente.

SCHEMA di IMPAIRMENT TEST per titoli obbligazionari emessi da soggetti sprovvisti di rating

- In caso di informazioni negative di cui al capoverso precedente, si procede alla svalutazione del titolo se vengono rispettate congiuntamente le seguenti condizioni:
 - perdita di valore >30% rispetto al valore di iscrizione;
 - permanenza della perdita oltre tale soglia per un periodo di almeno 6 mesi.

Impairment dei titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

Per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale o quota di O.I.C.R., oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare prioritariamente i due eventi seguenti (IAS 39 §61):

- Cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- Un significativo o prolungato declino nel *Fair Value* dell'investimento al di sotto del suo valore di iscrizione.

Di seguito evidenziamo le modalità per procedere all'eventuale svalutazione.

SCHEMA di *IMPAIRMENT TEST* per titoli di capitale e quote di O.I.C.R.

- Al verificarsi delle condizioni di cui al precedente capoverso, per i titoli quotati si procede alla svalutazione del titolo se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - perdita di valore >60% rispetto al valore di iscrizione;
 - perdurare della riduzione di fair value al di sotto del valore di iscrizione per un periodo di oltre 30 mesi.

Nel caso di titoli non quotati rappresentativi di capitale iscritti al costo, in quanto il loro fair value non può essere determinato attendibilmente, l'eventuale perdita per riduzione di valore viene rilevata in caso di sussistenza di evidenze obiettive, identificate avvalendosi anche della consulenza di una società esterna specializzata.

Si rileva che i "criteri per l'identificazione di una perdita di valore (impairment)" sono stati modificati nel corso dell'esercizio 2009, con due delibere del CdA della Capogruppo del luglio 2009 e del novembre 2009, per pervenire alla versione qui riportata. Le modifiche hanno interessato i parametri relativi all'impairment dei titoli di capitale e quote di OICR.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto si dispone del controllo dei beni e se ne possono trarre benefici futuri. Tali costi sono classificati tra le Altre attività e vengono ammortizzati per un periodo pari alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività.

Benefici ai dipendenti

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi sono rilevati tra i Fondi Rischi e Oneri.

I costi per il servizio del programma (*service cost*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest cost*).

I profitti e le perdite attuariali (*actuarial gains & losses*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati nel conto economico dell'esercizio in cui si verificano.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione fra costi e ricavi può essere fatta solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

Le commissioni attive e gli altri proventi derivanti dalle prestazioni di servizi sono rilevati in bilancio nei periodi in cui i servizi stessi sono prestati. Gli altri proventi sono rilevati in bilancio in base al criterio della competenza economica. In particolare:

- gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che considera il rendimento effettivo;
- gli interessi di mora sono contabilizzati al momento dell'eventuale incasso;
- in relazione all'operatività in strumenti finanziari, la differenza tra il fair value degli strumenti rispetto al corrispettivo pagato o incassato è iscritta in conto economico nelle sole ipotesi in cui il fair value può essere determinato in modo attendibile.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione in bilancio degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento, ad eccezione dei contratti di finanza derivata rilevati alla data di stipula (*trade date*).

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 Banca Farnese Spa, unitamente alla Capogruppo ed ad altre società del Gruppo, ha adottato il "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella

legislazione fiscale dal D.Lgs. 344/2003. Nel corso dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il rinnovo dell'opzione per il regime di consolidato fiscale per il triennio 2009 – 2011.

Tale regime fa sì che il reddito imponibile (o perdita fiscale) rilevato venga trasferito alla controllante Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di strumenti finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Secondo quanto richiesto dall'International Financial Reporting Standard IFRS 7 - modificato nel novembre 2009, e così come disposto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, le valutazioni al fair value degli strumenti finanziari sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli di fair value:

Livello 1 – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.

Livello 2 – input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.

Livello 3 – input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2009			31/12/2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.934	-	-	1.336	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	3	-	-	3
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	3.934	-	3	1.336	-	3
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	3	-
2. Aumenti	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:				
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto			-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:				
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto			-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	3	-

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Nel corso dell'esercizio 2009 non ci sono stati trasferimenti da e verso il livello 3.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO
STATO PATRIMONIALE

(importi in migliaia di euro)

ATTIVO

SEZIONE 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2009	31/12/2008
a) Cassa	733	561
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	733	561

SEZIONE 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2009			Totale 31/12/2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.927	-	-	1.329	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.927	-	-	1.329	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	-	7	-	-
3. Quote di O.I.C.R	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	3.934	-	-	1.336	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	3.934	-	-	1.336	-	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2009	31/12/2008
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	3 927	1 329
a) Governi e Banche Centrali	3 927	1 329
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	7	7
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	7	7
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	7	7
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri Soggetti	-	-
Totale A	3 934	1 336
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
- fair value	-	-
b) Clientela	-	-
- fair value	-	-
Totale B	-	-
Totale (A + B)	3 934	1 336

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	31/12/2009
A. Esistenze iniziali	1 329	7	-	-	1 336
B. Aumenti	2 626	-	-	-	2 626
B.1 Acquisti	2 592	-	-	-	2 592
B.2 Variazioni positive di fair value	10	-	-	-	10
B.3 Altre variazioni	24	-	-	-	24
C. Diminuzioni	(28)	-	-	-	(28)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	(10)	-	-	-	(10)
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	(18)	-	-	-	(18)
D. Rimanenze finali	3 927	7	-	-	3 934

SEZIONE 4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2009			31/12/2008		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	3	-	-	3
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	-	-	3

Il dettaglio delle attività iscritte alla voce 40 dell'attivo patrimoniale è di seguito indicato

Denominazione	Capitale sociale	Valore quote Banca Farnese		% quote
		Nominale	Bilancio	
Farnese Finanziaria Srl	30	3	3	10%

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2009	31/12/2008
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
2. Titoli di capitale	3	3
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3	3
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	3	3
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	3	3

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	31/12/2009
A. Esistenze iniziali	-	3	-	-	3
B. Aumenti	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	3	-	-	3

SEZIONE 5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2009				Totale 31/12/2008			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	968	877	-	-	2.455	1.922	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	968	877	-	-	2.455	1.922	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

FV = fair value

VB = valore bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009	31/12/2008
1. Titoli di debito	968	2 455
a) Governi e Banche centrali	968	947
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	1 508
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	968	2 455
Totale fair value	877	1 922

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

5.4 Attività detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	31/12/2009
A. Esistenze iniziali	2 455	-	2 455
B. Aumenti	27	-	27
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Trasferimento da altri portafogli	-	-	-
B.4 Altre variazioni	27	-	27
C. Diminuzioni	(1 514)	-	(1 514)
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rimborsi	(1 500)	-	(1 500)
C.3 Rettifiche di valore	-	-	-
C.4 Trasferimento da altri portafogli	-	-	-
C.5 Altre variazioni	(14)	-	(14)
D. Rimanenze finali	968	-	968

SEZIONE 6 CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / valori	31/12/2009	31/12/2008
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	1 580	243
1. Conti correnti e depositi liberi	424	243
2. Depositi vincolati	1 156	1 160
3. Altri finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi	-	-
3.2 Locazione finanziaria	-	-
3.3 Altri	-	-
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Total (valore di bilancio)	1 580	1 403
Totale (fair value)	1 580	1 476

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

6.3 Leasing finanziario

Non sussistono attività della fattispecie.

SEZIONE 7 CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009		31/12/2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	41.391	1.724	43.238	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	86.213	2.219	76.407	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	291	45	284	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	14.969	438	19.498	3.722
8. Titoli di debito	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	142.864	4.426	139.427	3.722
Totale (fair value)	147.182	4.425	-	-

L'intero portafoglio dei crediti verso clientela deteriorati al 31 dicembre 2008 è stato convenzionalmente riportato alla sottovoce "altre operazioni"; ci si è pertanto avvalsi delle disposizioni transitorie previste dalla Banca d'Italia per il bilancio di prima applicazione di cui al 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, che disciplina gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009		31/12/2008	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	142.864	4.426	139.427	3.722
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri soggetti	142.864	4.426	139.427	3.722
- imprese non finanziarie	114.126	3.437	113.895	2.762
- imprese finanziarie	97	-	96	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	28.641	989	25.436	960
Totale	142.864	4.426	139.427	3.722

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Non sussistono attività della fattispecie.

SEZIONE 11 ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2009	31/12/2008
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	6 712	4 153
a) terreni	1 985	1 985
b) fabbricati	4 074	1 490
c) mobili	332	353
d) impianti elettronici	97	107
e) altre	224	218
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	6 712	4 153
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	-	-
Totale (A + B)	6 712	4 153

Le immobilizzazioni materiali, il cui valore ammortizzabile è rappresentato dal costo, sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile, indicata come di seguito in riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni:

Arredi e macchinari vari	15%, ovvero 6 anni e 8 mesi;
Attrezzature blindate, Macchine elettroniche	20%, ovvero 5 anni;
Mobilio	12%, ovvero 8 anni e 4 mesi;
Impianti	30%, ovvero 3 anni e 4 mesi;
Impianti di sollevamento	7,5% ovvero 13 anni e 4 mesi;
Autovetture	25%, ovvero 4 anni.

Il terreno indicato in tabella è quello sul quale è stato costruito lo stabile della nuova sede e non è soggetto ad ammortamento in quanto ha vita utile indefinita.

L'importo riferito alla voce fabbricati, interamente riferibile alla nuova sede, corrisponde agli acconti versati a stato avanzamento lavori alla data di chiusura dell'esercizio. I fabbricati saranno oggetto di ammortamento successivamente all'utilizzo strumentale del bene.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sussistono attività della fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1 985	1 490	623	258	528	4 884
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(270)	(151)	(310)	(731)
A.2 Esistenze iniziali nette	1 985	1 490	353	107	218	4 153
B. Aumenti	-	2 584	59	27	86	2 756
B.1 Acquisti	-	-	59	27	86	172
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	2 584	-	-	-	2 584
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(80)	(37)	(80)	(197)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	(80)	(37)	(80)	(197)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1 985	4 074	332	97	224	6 712
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	(350)	(188)	(390)	(928)
D.2 Rimanenze finali lorde	1 985	4 074	682	285	614	5 655

La sottovoce E -Valutazione al costo- non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sussistono attività della fattispecie.

SEZIONE 12
ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	31/12/2009		31/12/2008	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali:	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo	11	-	14	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	11	-	14	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	11		14	

Le attività materiali sono riferite a spese software e altri oneri pluriennali

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	41	-	41
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(27)	-	(27)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	14	-	14
B. Aumenti	-	-	-	3	-	3
B.1 Acquisti	-	-	-	3	-	3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(6)	-	(6)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(6)	-	(6)
- ammortamenti	x	-	-	(6)	-	(6)
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	11	-	11
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(33)	-	(33)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	44	-	44
F. Valutazione al costo	-	-	-	11	-	11

12.3 Altre informazioni

Le attività immateriali a durata limitata si riferiscono prevalentemente a software acquisito da terzi.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato in quote costanti sulla base della relativa vita utile che, per il software applicativo, non supera i tre anni.

**SEZIONE 13
LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE
80 DEL PASSIVO**

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	Effetto fiscale			
	in contropartita al CE		in contropartita al PN	
	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2008
Derivano da:				
Crediti verso banche e clientela	841	544	-	-
Immobilizzazioni materiali e immateriali	36	36	-	-
Altre componenti	19	24	-	-
			-	-
Totale	896	604	-	-

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	Effetto fiscale			
	in contropartita al CE		in contropartita al PN	
	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2008
Derivano da:				
Acc. Dedotti ex art. 109, c 4, lett. B) del TUIR	37	37	-	-
Beni immobili	48	50	-	-
Altre componenti	12	13	-	-
			-	-
Totale	97	100	-	-

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
1. Importo iniziale	604	195
2. Aumenti	328	422
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	328	422
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	328	422
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(36)	(13)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(36)	(13)
a) rigiri	(36)	(13)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	896	604

Tra le imposte anticipate rilevate nell'esercizio – altre (punto 2.1. d) sono stati ricondotti gli effetti fiscali a fronte di rettifiche di valore deducibili in diciotto esercizi successivi a quello di rilevazione.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
1. Importo iniziale	100	105
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	(3)	(5)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(3)	(5)
a) rigiri	(3)	(5)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	97	100

13.7 Altre informazioni

La Banca, unitamente ad altre banche appartenenti al Gruppo Carife, ha aderito al regime di tassazione del consolidato fiscale nazionale. Conseguentemente a tale opzione in bilancio figurano crediti verso la controllante afferenti all'IRES ricondotti alla voce "altre attività" mentre il dovuto ai fini IRAP è ricondotto voci inerenti la fiscalità.

Le attività fiscali correnti indicate alla voce 130 – a) dell'attivo patrimoniale sono riferibili ai maggiori acconti versati, pari a euro 126 mila, al netto di quanto dovuto ai fini IRAP, pari a euro 119 mila.

Le passività fiscali correnti indicate alla voce 80 – a) del passivo patrimoniale sono riferibili a imposte e tasse indirette.

SEZIONE 15 ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	31/12/2009	31/12/2008
Partite viaggianti	959	1 054
Partite fiscali varie	472	-
Partite definitive non imputabili ad altre voci, clienti non codificati	381	297
Assegni di c/c tratti su terzi	247	90
Immobilizzazioni immateriali: migliorie su beni di terzi	220	299
Assegni di c/c tratti sull'azienda dichiarante	209	495
Altre partite in corso di lavorazione	162	143
Costi in attesa di imputazione definitiva	102	110
Ratei e risconti non ricondotti	61	48
Crediti per consolidato fiscale	52	-
Effetti propri in portafoglio	44	22
Ass. di c/c insoluti al d.i. da add. al cedente di cui è noto il traente	24	18
Effetti di terzi insoluti non riferibili nè al cliente, nè al rapporto	7	9
TOTALE	2 940	2 585

Le migliorie su beni terzi sono riferibili alle spese di allestimento delle filiali in affitto.

Le partite fiscali varie includono acconti versati al fisco, per € 141, oltre al credito per maggiori versamenti di ritenute su interessi liquidati sui c/c passivi della clientela, per € 323.

PASSIVO

SEZIONE 1 DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009	31/12/2008
1. Debiti verso Banche Centrali		
2. Debiti verso banche	5 316	15 571
2.1 Conti Correnti e depositi liberi	2 816	478
2.2 Depositi vincolati	2 500	15 093
2.3. Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	5 316	15 571
Fair value	5 316	15 518

1.2 Dettaglio della Voce 10 "debiti verso banche": debiti subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

1.3 Dettaglio della Voce 10 "debiti verso banche": debiti strutturati

Non sussistono passività della fattispecie.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sussistono passività della fattispecie.

SEZIONE 2 DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009	31/12/2008
1. Conti correnti e depositi liberi	53 288	60 486
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	4 651	2 922
3.1 pronti contro termine passivi	4 651	2 922
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	5	3
Totale	57 944	63 411
Fair value	57 944	63 401

2.2 Dettaglio della Voce 20 "debiti verso clientela" : debiti subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

2.3 Dettaglio della Voce 20 "debiti verso clientela" : debiti strutturati

Non sussistono passività della fattispecie.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non sussistono passività della fattispecie.

SEZIONE 3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2009			Totale 31/12/2008				
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	62.442	-	-	60.480	58.487	-	-	56.108
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	62.442	-	-	60.480	58.487	-	-	56.108
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	62.442	-	-	60.480	58.487	-	-	56.108

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sussistono passività della fattispecie.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Non sussistono passività della fattispecie.

SEZIONE 8 PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedasi sezione 13 dell'Attivo

SEZIONE 10 ALTRE PASSIVITA' - VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	31/12/2009	31/12/2008
Partite in corso di lavorazione	1 925	60
Effetti di terzi: differenza tra conto cedenti e conto portafoglio	1 304	1 466
Partite definitive non imputabili ad altre voci	330	546
Partite viaggianti tra filiali italiane	251	2
Somme a disposizione della clientela	177	244
Importi da versare al fisco	115	191
Ratei e risconti passivi non ricondotti	72	72
Fondo svalutazione collettiva crediti di firma	47	93
Debito per consolidato fiscale	-	217
Totale	4 221	2 891

SEZIONE 11 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2009	31/12/2008
A. Esistenze iniziali	72	55
B. Aumenti	17	19
B.1 Accantonamento dell'esercizio	17	19
B.2 Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	(2)	(2)
C.1 Liquidazioni effettuate	(2)	(2)
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	87	72

11.2 Altre informazioni

I parametri utilizzati al fine della determinazione del TFR sono i seguenti:

- tasso di inflazione annuo 2%;
- tasso di attualizzazione 4,10%;
- tasso annuo incremento TFR 3%;

Gli utili e perdite attuariali, definiti quali differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni della Banca a fine periodo, sono stati imputati al Conto Economico.

SEZIONE 14
PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2009	31/12/2008
A. Capitale				
A.1 azioni ordinarie	27 966	-	27 966	16 735
A.2 azioni privilegiate	-	-	-	-
A.3 azioni altre	-	-	-	-
Totale	27 966	-	27 966	16 735
B. Azioni proprie				
B.1 azioni ordinarie	-	-	-	-
B.2 azioni privilegiate	-	-	-	-
B.3 azioni altre	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato. Il numero complessivo delle azioni emesse al 31 dicembre 2009 è pari a 5.419.697, dal valore nominale unitario pari ad Euro 5,16 e così per un totale complessivo di capitale sottoscritto e versato di Euro 27.965.636,52 (importo espresso in unità di euro).

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	3 243 284	
- interamente liberate	3 243 284	
- non interamente liberate	-	
A.1 Azioni proprie (-)	-	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	3 243 284	
B. Aumenti	2 176 413	
B.1 Nuove emissioni	2 176 413	
- a pagamento	2 176 413	
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	
- conversione di obbligazioni	-	
- esercizio di warrant	-	
- altre	2 176 413	
- a titolo gratuito	-	
- a favore dei dipendenti	-	
- a favore degli amministratori	-	
- altre	-	
B.2 Vendita di azioni proprie	-	
B.3 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	-	
C.1 Annullamento	-	
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	
C.4 Altre variazioni	-	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	5 419 697	
D.1 Azioni proprie (+)	-	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	5 419 697	
- interamente liberate	5 419 697	
- non interamente liberate	-	

Le nuove emissioni a pagamento sono riferibili all'operazione di aumento di capitale effettuata nel corso dell'esercizio.

14.3 Capitale: altre informazioni

Il valore nominale unitario delle azioni di Banca Farnese Spa è pari a euro 5,16.

Dal 21 settembre 2009 sino al 20 settembre 2010 i soci aventi diritto, ovvero coloro i quali detenevano azioni di Banca Farnese Scarl al momento della trasformazione in società per azioni, hanno la possibilità di esercitare il diritto di opzione di vendita nei confronti di Cassa di Risparmio di Ferrara conformemente a quanto previsto dai patti parasociali sottoscritti a settembre 2005 tra l'Associazione degli Azionisti di Banca Farnese Spa e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2009	31/12/2008
Riserva legale	65	65
Riserva straordinaria	18	18
Riserve FTA IAS	(52)	(52)
Riserva per costi aumento capitale sociale	(66)	(59)
Utili /(Perdite) portati a nuovo	(1 085)	(274)

La riserva straordinaria è stata costituita con il riparto dell'utile dell'esercizio 2004.

Le Riserve FTA IAS sono riserve rivenienti dalla prima applicazione dei nuovi principi contabili internazionali.

La riserva, negativa, per costi aumento capitale sociale, in linea con quanto disposto dallo IAS 32 par. 37, è costituita dai costi di transazione sostenuti per l'operazione di aumento di capitale

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni.

Alla data di approvazione del bilancio i soci aventi diritto possono esercitare del diritto di vendita delle azioni di Banca Farnese Spa a Cassa di Risparmio di Ferrara Spa così come stabilito dai patti parasociali sottoscritti tra l'Associazione degli Azionisti di Banca Farnese Spa e Cassa di Risparmio di Ferrara Spa.

ALTRE INFORMAZIONI

1 Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2009	31/12/2008
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	946	995
a) banche	116	-
b) clientela	830	995
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8 433	13 625
a) banche	-	-
b) clientela	8 433	13 625
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	2 110	8 481
a) banche	-	115
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	115
b) clientela	2 110	8 366
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	2 110	8 366
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	11 489	23 101

2 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo	Importo
	31/12/2009	31/12/2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3 715	1 293
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	968	2 192
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

4 Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2009
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
- Regolati	-
- Non regolati	-
b) Vendite	-
- Regolate	-
- Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
- Individuali	-
- Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	149 276
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. Altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	71 257
1. Titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	57 923
2. Altri titoli	13 334
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	73 141
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	4 878
4. Altre operazioni	

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di Euro)

SEZIONE 1 GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2009	31/12/2008
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52	-	-	52	41
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40	-	-	40	50
4. Crediti verso banche	-	16	-	16	59
5. Crediti verso clientela	-	5 773	-	5 773	8 896
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale	92	5 789	-	5 881	9 046

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sussistono derivati di copertura

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2009	31/12/2008
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	224	-	-	224	712
3. Debiti verso clientela	714	-	-	714	1 889
4. Titoli in circolazione	-	1 657	-	1 657	2 349
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	110
Totale	938	1 657	-	2 595	5 060

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sussistono derivati di copertura

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sussistono interessi della fattispecie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sussistono interessi della fattispecie.

SEZIONE 2 LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	31/12/2009	31/12/2008
a) garanzie rilasciate	178	121
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	117	123
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	6
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	19	17
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	50	59
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	27	35
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	12	6
9.1. Gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. Individuali	-	-
9.1.2. Collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	12	6
9.3. altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	270	260
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	542	389
j) altri servizi	240	162
Totale	1 347	1 055

Conformemente a quanto stabilito dal 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 della Circolare Banca d'Italia 262/2005 le spese periodiche o variabili applicate sui conti correnti creditori della clientela, prima indicati alla riga 190 – altri oneri/proventi di gestione, sono ora ricondotti tra le commissioni attive. Gli altri proventi, riferiti al 2008 e riclassificati tra le commissioni attive in base alle nuove disposizioni normative, ammontano a euro 144mila.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	31/12/2009	31/12/2008
a) presso propri sportelli:	62	65
1. Gestioni patrimoniali	-	-
2. Collocamento di titoli	50	59
3. Servizi e prodotti di terzi	12	6
b) offerta fuori sede:	-	-
1. Gestioni patrimoniali	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. Gestioni patrimoniali	-	-
2. Collocamento di titoli	-	-
3. Servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	31/12/2009	31/12/2008
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	7	7
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. proprie	-	-
3.2. delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	7	7
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	63	106
e) altri servizi	10	5
Totale	80	118

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCI 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2009		31/12/2008	
	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	-	-	1	-

SEZIONE 4 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	10	3	(10)	-	3
1.1 Titoli di debito	10	-	(10)	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	3	-	-	3
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze cambio	-	-	-	-	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse:	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	10	3	(10)	-	3

SEZIONE 6
UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2009			31/12/2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	(10)	(10)
Totale passività	-	-	-	-	(10)	(10)

SEZIONE 8 LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2009	Totale 31/12/2008
	specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(14)	(2.181)	-	284	66	-	260	(1.585)	(1.886)
- Finanziamenti	(14)	(2.181)	-	284	66	-	260	(1.585)	(1.886)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(14)	(2.181)	-	284	66	-	260	(1.585)	(1.886)

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Non sono state rilevate componenti economiche della fattispecie.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono state rilevate componenti economiche della fattispecie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2009	31/12/2008
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	46	46	(73)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	46	46	(73)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31/12/2009	31/12/2008
1) Personale dipendente	1 769	1 527
a) Salari e Stipendi	1 254	1 060
b) Oneri sociali	329	269
c) Indennità di fine rapporto	-	-
d) Spese previdenziali	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	17	20
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	96	79
- a contribuzione definita	96	79
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	73	99
2) Altro personale in attività	252	253
3) Amministratori e sindaci	321	324
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	2 342	2 104

L'aggregato "2) Altro personale" è riferito al costo dei collaboratori a progetto, ivi incluso il Direttore Generale.

L'aggregato "3) Amministratori", in ossequio alle disposizioni di Vigilanza in materia di bilancio bancario, include i compensi degli amministratori, pari a euro 203mila, e gli onorari dei sindaci, pari a euro 118mila (Iva inclusa).

Gli altri benefici a favore dei dipendenti sono dettagliati alla tabella 9.4.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2009	31/12/2008
a) Dirigenti		
b) quadri direttivi	13	10
c) Restante personale dipendente	21	18
Totale personale dipendente	34	28
Altro personale	3	5

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

Non sussistono fondi della fattispecie.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Descrizione	31/12/2009	31/12/2008
Rimborso spese trasferta	16	37
Buoni pasto	34	33
Premi assicurativi	21	20
Formazione	-	7
Spese diverse riferibili al personale	2	2
Oneri fondi solidarietà	-	-
Totale	73	99

Per la formazione non sono stati rilevati costi diretti in quanto l'attività formativa viene erogata per il tramite della preposta funzione della Capogruppo.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Settori	31/12/2009	31/12/2008
Servizi elaborativi	906	694
Imposta di bollo	192	168
Fitti per immobili	146	126
Informazioni e visure	116	121
Imposte diverse	97	89
Pubblicità	94	136
Spese legali per recupero crediti	72	51
Consulenze professionali	69	47
Spese diverse	63	51
Telefoniche	60	71
Postali	49	49
Energia elettrica, riscaldamento e consumi acqua	45	37
Stampati e cancelleria	42	61
Pulizia ed igiene	35	30
Premi di assicurazione	31	41
Canoni noleggio macchine elettroniche	30	25
Manutenzione	28	26
Contributi vari e liberalità	17	13
Esercizio automezzi	14	16
Abbonamenti pubblicazioni	4	4
Trasporti	2	1
Totale	2 112	1 857

I recuperi effettuati e riferibili alle spese per imposte diverse e imposta di bollo sono stati ricondotti alla voce di conto economico 190 - altri proventi di gestione

A seguito delle modifiche normative in materia di Iva, a far tempo dal 1 gennaio 2009 le prestazioni di servizi infragruppo, ricondotte alla voce di dettaglio "servizi elaborativi" non sono più esenti. Parte dell'incremento dei costi per servizi elaborativi è quindi riferibile all'IVA sui servizi di outsourcing di Gruppo, pari a euro 77mila.

SEZIONE 11
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	198	-	-	198
- ad uso funzionale	198	-	-	198
- per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-
Totale	198	-	-	198

SEZIONE 12
RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	7	-	-	7
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	7	-	-	7
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	7	-	-	7

SEZIONE 13 GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	31/12/2009	31/12/2008
Ammortamento migliorie immobili di terzi	79	80
Canoni leasing	-	-
Manutenzione immobili ad uso investimento	-	-
Oneri straordinari	-	-
Sopravvenienze passive	17	8
Totale	96	88

L'ammortamento migliorie immobili di terzi è relativo ai costi sostenuti per l'allestimento delle filiali.

3.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2009	31/12/2008
Rimborsi di imposte	257	230
Sopravvenienze attive	64	1
Rimborsi per spese diverse	46	35
Rimborsi di spese legali	34	32
Proventi diversi per rapporti di c/c e deposito	2	2
Totale	403	300

Le sopravvenienze attive sono principalmente ascrivibili a maggiori accantonamenti per imposte e tasse effettuati nel precedente esercizio.

SEZIONE 17 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31/12/2009	31/12/2008
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(41)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(41)	-
Risultato netto	(41)	

Le perdite registrate derivano dalla rescissione del contratto di affitto dei locali della filiale di Rivergaro, Piazza Paolo trasferita in altri locali in via San Rocco. I costi sono ascrivibili alle quote di ammortamento residue di costi per migliorie di immobili di terzi.

SEZIONE 18 LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2009	31/12/2008
1. Imposte correnti	67	395
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate	(292)	(409)
5. Variazione delle imposte differite	(4)	(4)
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(229)	(18)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	(1 375)
Aliquota ordinaria applicabile	27,5%
Onere fiscale teorico	0
Differenze temporanee	1 070
Componenti indeducibili	115
Onere fiscale di bilancio	0

IRAP	
Imponibile	2 473
Aliquota ordinaria applicabile	4,82%
Onere fiscale teorico	119
Variazioni per costi non deducibili	116
Variazioni per costi deducibili	(517)
Variazioni per componenti positive imponibili	387
Differenze temporanee	14
Imponibile fiscale	2 473
Onere fiscale di bilancio	119

SEZIONE 20 ALTRE INFORMAZIONI

Si ritiene non sussistano altre informazioni da evidenziare.

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di Euro)

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (perdita) di esercizio	X	X	- 1.147
Altre componenti reddituali				
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utile/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utile/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	-	-	-
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	X	X	- 1.147

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E
SULLE RELATIVE POLITICHE DI
COPERTURA

(dati in migliaia di Euro)

SEZIONE 1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia costituisce la principale componente del modello di *business* del Gruppo.

Le modalità di gestione del rischio di credito, definito come il rischio che un debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi, dipendono dagli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in piena autonomia e coerentemente al profilo di rischio ritenuto opportuno, esplicitato nel piano strategico pluriennale di Gruppo e nelle sue declinazioni di breve periodo.

Banca Farnese, in ottemperanza delle disposizioni di vigilanza prudenziale, si avvale per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro e per le tecniche di attenuazione del rischio, di metodologie semplificate (metodo Standard).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nella gestione dei rischi, ed in particolare quello di credito, ne è stata significativamente rafforzata l'impostazione orientata all'ottimizzazione della struttura finanziaria della banca ed all'allocazione efficiente del capitale in una logica di gestione strategica della redditività e di creazione di valore.

A tale scopo, la strategia creditizia del Gruppo si propone di efficientare il processo di selezione degli affidati, mediante un'analisi del merito creditizio finalizzata all'ottimizzazione di una politica di diversificazione tale da garantire il contenimento dei rischi di insolvenza.

A seguito del mutato contesto organizzativo, di mercato e dalle indicazioni scaturite dall'ispezione di Banca d'Italia, avvenuta nella prima parte del 2009 nella Capogruppo, sono state apportate una serie di modifiche all'attuale Direttiva Quadro che regola le attività e i principi per il corretto esercizio della gestione del credito, a sua volta recepiti nella documentazione operativa interna.

Le principali variazioni effettuate sono state circoscritte ad ambiti organizzativi legati alla necessità di un maggior efficientamento del processo di erogazione e monitoraggio del credito, nonché ad una più efficace e tempestiva gestione dei crediti anomali.

In quest'ottica è da vedersi il rafforzamento di una struttura centrale, presso la Capogruppo, dedicata al monitoraggio sia del portafoglio in bonis che delle posizioni ad incaglio e in precollection, a valere sull'intero gruppo bancario.

Sono stati fortemente rafforzati i principi su cui si basa il modello di *governance*, a presidio dei processi di gestione/monitoraggio dei rischi di credito di Gruppo:

- netta separazione tra processi di gestione del credito e processi di controllo dei rischi di credito;

- nell'ambito dei processi di gestione del credito, separazione tra fase di concessione iniziale del credito e fase di sua revisione;
- sviluppo dei processi di gestione e di controllo dei rischi di credito coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante un processo di deleghe che coinvolge una pluralità di attori;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio dei rischi di credito con le indicazioni della vigilanza prudenziale.

Banca Farnese, secondo le proprie competenze e coerentemente alla propria natura, è responsabile dell'attuazione delle strategie e politiche di gestione dei limiti e delle soglie relative ai rischi di credito stabilite dalla Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'obiettivo principale del processo di gestione dei rischi di credito è il mantenimento delle stabilità strutturale in termini sia di assorbimento di capitale complessivo, sia del livello di concentrazione del portafoglio in bonis.

L'attività gestionale è articolata in una struttura ben definita di deleghe operative e livelli di autonomia deliberativa disciplinati dal C.d.A, sulla base degli input forniti dalla Capogruppo.

È proseguita, nel corso del 2009, l'attività di perfezionamento e allineamento normativo degli strumenti informatici sottostanti il sistema di gestione del rischio di credito.

Numerosi interventi sono stati posti in essere dall'*outsourcer* informatico relativamente al sistema di *internal rating* (CRS), al fine di migliorare il motore valutativo sottostante; le innovazioni più rilevanti hanno riguardato:

- il rilascio di un modulo specifico per la valutazione delle società immobiliari;
- l'inclusione nel perimetro di valutazione dei crediti cartolarizzati.

Con riferimento alla quantificazione del parametro di *Loss Given Default* (LGD) sul piano gestionale, la banca adotta quello della Capogruppo; sono stati introdotti affinamenti metodologici e un ampliamento del perimetro di osservazione, è tuttavia in corso un processo di ulteriore affinamento, in termini di arricchimento e perfezionamento di tale parametro di rischio, volto ad una modalità di quantificazione più coerente con le diverse finalità operative che da esso dipendono.

Analogamente prosegue l'allineamento del modulo *Credit Capital Management* (CCM) alle segnalazioni di vigilanza, in relazione alla rilevazione del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato. Tra le finalità del modulo rientrano anche quelle della definizione della reportistica regolamentare prevista dal 3° pilastro e quella di stima di bontà dei modelli in termini di controllo prudenziale (*stress test* consuntivi e prospettici).

In modo coerente a quanto previsto dalla normativa prudenziale, vista l'applicazione del metodo standard, il Gruppo Carife si è avvalso della facoltà di adottare i rating *unsolicited* elaborati da Lince, all'interno del portafoglio regolamentare "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti".

Per quanto concerne gli *stress test*, all'interno del processo Icaap sono stati svolti mediante approccio semplificato e circoscritto ad analisi di sensitività inerenti "a fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti".

I *driver* prescelti sono stati i seguenti:

- modifica dei volumi di esposizione per i differenti segmenti di controparti;
- modifica della composizione % del portafoglio crediti;
- modifica del rapporto tra esposizioni deteriorate (o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata) ed impieghi come quanto avvenuto nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla banca negli ultimi due cicli economici;
- modifica del trattamento delle garanzie ad esempio in termini di eleggibilità o valore di mercato.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Per assicurare la sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation, CRM), Banca Farnese, nell'ambito delle linee guida definite dalla Capogruppo, ha adottato procedure atte a:

- prevedere un ciclo regolare di valutazione delle garanzie reali e la strutturazione di un processo di gestione e revisione delle garanzie stesse;
- gestire l'attività di rivalutazione periodica, per assicurare il costante rispetto dei requisiti legali, economici ed operativi previsti dal nuovo quadro normativo.

Le principali garanzie reali ricevute a fronte dell'attività creditizia di erogazione sono quelle immobiliari e finanziarie, mentre non si utilizzano accordi di compensazione per le poste in bilancio e fuori bilancio.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La corretta rilevazione delle anomalie e delle patologie creditizie e la conseguente attività di gestione delle stesse, consente in logica di efficacia e tempestività la minimizzazione del parametro *LGD*.

La gestione delle posizioni anomale si compone delle seguenti fasi:

- rilevazione dei fattori di anomalia nella fase di monitoraggio;
- misurazione del grado di rischio;
- valutazione delle cause e ricerca delle possibili soluzioni;
- definizione della strategia di recupero;
- eventuale classificazione a voce propria (incaglio o sofferenza).

Il coordinamento di tali attività è allocato in via prioritaria ad una struttura di direzione centrale, che coordina tutte le realtà del gruppo bancario.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	3 927	3 927
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	968	968
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	1 580	1 580
5. Crediti verso clientela	2 031	1 732	-	663	142 864	147 290
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	2 031	1 732		663	149 339	153 765
Totale 31/12/2008	1 661	1 476		585	144 614	148 336

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	3 927	3 927
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	968	-	968	968
4. Crediti verso banche	-	-	-	1 580	-	1 580	1 580
5. Crediti verso clientela	8 414	(3 988)	4 426	143 842	(978)	142 864	147 290
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2009	8 414	(3 988)	4 426	150 317	(978)	149 339	153 765
Totale 31/12/2008	5 793	(2 071)	3 722	145 852	(1 238)	144 614	148 336

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	2 548	-	-	2 548
Totale A	2 548	-	-	2 548
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	116	-	-	116
Totale B	116	-	-	116
Totale (A+B)	2 664	-	-	2 664

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
Non esposizioni per cassa verso banche deteriorata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive
Non sono state rilevate rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	5 839	(3 808)	-	2 031
b) Incagli	1 896	(164)	-	1 732
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	679	(16)	-	663
e) Altre attività	147 769	-	(978)	146 791
Totale A	156 183	(3 988)	(978)	151 217
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	453	-	-	453
b) Altre	13 507	-	(47)	13 460
Totale B	13 960	-	(47)	13 913

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Casuali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	3 573	1 623	-	597
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2 587	1 977	-	1 925
B.1 ingressi da crediti in bonis	1 545	973	-	1 807
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	939	640	-	-
B.3 Altre variazioni in aumento	103	364	-	118
C. Variazioni in diminuzione	(321)	(1 704)	-	(1 843)
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	(482)	-	(576)
C.2 cancellazioni	(8)	-	-	-
C.3 incassi	(313)	(468)	-	(440)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(753)	-	(826)
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	(1)	-	(1)
D. Esposizione lorda finale	5 839	1 896	-	679
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1 912	147	-	12
- di cui: esposizione cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2 094	139	-	16
B.1 Rettifiche di valore	2 044	134	-	16
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	5	-	
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(198)	(122)	-	(12)
C.1 Riprese di valore da valutazione	(185)	(49)	-	(5)
C.2 Riprese di valore da incasso	(5)	(24)	-	(1)
C.3 Cancellazioni	(8)	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(49)	-	(6)
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	3 808	164	-	16
- di cui: esposizione cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12/2009
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	4 895	24 753	5 805	2 037	1 107		115 168	153 765
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate		2 413	936				6 030	9 379
D. Impegni a erogare fondi							4 650	4 650
Totale 31/12/2009	4 895	27 166	6 741	2 037	1 107		125 848	167 794

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Per quanto riguarda la visione secondo il sistema di internal rating interno, è opportuno richiamare che quello a disposizione di Banca Farnese (del tutto simile a quello della Capogruppo), si basa su una scala di 8 classi di rating "in bonis" (da AAA a CC), e di 3 classi di rating "acquisite":

- C+: si riferisce ai crediti scaduti (secondo la definizione di Inadempimenti Persistenti di Banca d'Italia);
- C: si riferisce agli incagli (coerenti alle logiche di Banca d'Italia, già allineate alla nuova definizione di incaglio oggettivo);
- D: si riferisce alle sofferenze.

Ciò premesso, la situazione relativa al 31/12/2009, relativamente all'incidenza di ogni classe di rating rispetto al totale, è richiamata nella tabella seguente che riporta dati prettamente gestionali (che quindi posso differire da quelli di natura contabile):

NDG in % sul Totale												
Classi di rating interni												
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C+	C	D	Totale
31.12.2009	0,48%	4,56%	13,04%	11,60%	25,28%	12,96%	5,76%	11,76%	3,52%	6,32%	4,72%	100,00%
31.12.2008	0,36%	5,28%	12,30%	11,93%	26,14%	11,66%	6,92%	12,75%	6,10%	2,37%	4,19%	100,00%
Var.ne assoluta	0,12%	-0,72%	0,74%	-0,33%	-0,86%	1,30%	-1,16%	-0,99%	-2,58%	3,95%	0,53%	
Esposizioni per cassa e fuori bilancio in % sul Totale												
Classi di rating interni												
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C+	C	D	Totale
31.12.2009	0,31%	7,20%	15,27%	15,82%	13,73%	13,01%	9,66%	19,30%	0,24%	1,16%	4,31%	100,00%
31.12.2008	0,41%	10,85%	10,83%	6,16%	9,74%	14,38%	15,32%	27,29%	0,45%	2,16%	2,41%	100,00%
Var.ne assoluta	-0,10%	-3,66%	4,44%	9,66%	3,99%	-1,37%	-5,66%	-8,00%	-0,20%	-1,00%	1,89%	

In particolare, per quanto riguarda la clientela affidata con utilizzato maggiore di zero, la clientela di Banca Farnese presenta le seguenti caratteristiche:

- la classe di rating con la numerosità maggiore è la BB, con 14% circa degli impieghi totali;
- l'incidenza complessiva dei crediti inseriti nelle classi più critiche ("CCC" e "CC") si attesta al 29% dell'utilizzato;
- la numerosità complessiva delle classi più problematiche (C e D) si attesta all'11% della totalità della clientela, per un'incidenza pari al 5,5% del totale delle esposizioni;
- al lordo della classe di rating "C+", il peso del numero di posizioni più problematiche risulta pari al 14,6% circa, corrispondente al 5,7% del totale delle esposizioni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sussistono Esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

		Garanzie reali (1)			Garanzie personali								Totale (1)+(2)		
					Derivati su crediti				Crediti di firma						
									Altri derivati						
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>															
1.1 totalmente garantite	103 886	77 625	3 472	476	-	-	-	-	-	-	-	-	21 890	103 463	
- di cui deteriorate	3 162	1 449	126	343	-	-	-	-	-	-	-	-	1 244	3 162	
1.2 parzialmente garantite	4 253	2 211	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1 406	3 617	
- di cui deteriorate	361	130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	115	245	
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>															
2.1 totalmente garantite	4 606	504	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4 101	4 606	
- di cui deteriorate	451	150	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	301	451	
2.2 parzialmente garantite	736	310	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	310	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1 849	(3 613)	X	182	(195)	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1 094	(107)	X	638	(57)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	494	(13)	X	169	(3)	X
A.5 Altre esposizioni	3 927	X	-	-	X	-	97	X	(1)	-	X	-	114 126	X	(815)	28 641	X	(162)
Totale	3 927	-	-	-	-	-	97	-	(1)	-	-	-	117 563	(3 733)	(815)	29 630	(255)	(162)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	375	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	78	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	9 916	X	(44)	3 544	X	(3)
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10 369		(44)	3 544	-	(3)
Totale 2009	3 927	-	-	-	-	-	97		(1)	-	-	-	127 932	(3 733)	(859)	33 174	(255)	(165)
Totale 2008	1 328	-	-	-	-	-	93		(1)	-	-	-	138 083	(1 948)	(1 197)	28 960	(123)	(133)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2 031	(3 808)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	1 732	(164)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	663	(16)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	146 791	(978)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	151 217	(4 966)	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	375	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	78	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	13 460	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13 913	(47)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2009	165 130	(5 013)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2008	168 473	(3 402)	2	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1 580	-	968	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1 580	-	968	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	116	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	116	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2009	1 696	-	968	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2008	1 518	-	947	-	-	-	-	-	1 508	-

B.4 Grandi rischi

	31/12/2009	31/12/2008
a) Ammontare	15 493	68 820
b) Numero	3	22

I “grandi rischi” fanno riferimento alle posizioni di rischio di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza; l’ammontare sopra esposto incide sul patrimonio di vigilanza per una percentuale pari al 44,37%. Le posizioni incluse nello schema “B.4”, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di “Concentrazione dei Rischi”, sono contenute entro i “limiti individuali” previsti.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	rilevate per intero (VB)	rilevate parzialmente (VB)	rilevate parzialmente (intero valore)	31/12/2009	31/12/2008
A. Attività per cassa																				
1. Titoli di debito	3 715	-	-	-	-	-	-	-	-	968	-	-	-	-	-	-	-	-	4 683	3 485
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale 31/12/2009	3 715	-	-	-	-	-	-	-	-	968	-	-	-	-	-	-	-	-	4 683	3 485
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2008	1 293	-	-	-	-	-	-	-	-	2 192	-	-	-	-	-	-	-	-	3 485	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero	3 719	-	-	932	-	-	4 651
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2009	3 719	-	-	932	-	-	4 651
Totale 31/12/2008	1 288	-	-	1 634	-	-	2 922

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A livello di Gruppo, pur non adottando modelli interni di portafoglio per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito ma puramente in veste gestionale, si utilizza un sistema di gestione del credito denominato CreditVar. L'obiettivo principale del modello di portafoglio CreditVar è la stima del rischio di credito inteso come massima perdita potenziale con un certo livello di confidenza a fronte dell'attività creditizia della banca in un dato periodo di tempo. Il modello quantifica le quattro componenti che costituiscono le determinanti del rischio di credito:

- perdita attesa;
- perdita inattesa;
- diversificazione;
- concentrazione.

Nel corso del 2009, l'utilizzo di tale approccio metodologico è stato minimale, anche alla luce dei processi di cambiamento intrapresi, la cui recente conclusione richiede una rimodulazione degli approcci alla misurazione e successiva gestione del rischio di credito.

SEZIONE 2

RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato si definisce come il rischio di subire perdite nelle posizioni in bilancio e fuori bilancio, a seguito di variazioni sfavorevoli dei fattori di mercato. Fra questi vengono monitorati i tassi di interesse (che influenzano il valore delle posizioni in titoli di debito), i prezzi azionari (posizioni in titoli di capitale) e i tassi di cambio (posizioni in valuta estera).

Ai soli fini gestionali è rilevato, con la metodologia VaR, il rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione delle singole Banche del Gruppo. Si rammenta che tale modello non include nel suo perimetro di analisi il rischio specifico sui titoli di debito. L'analisi è effettuata su un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi con un livello di confidenza del 99%.

Alla luce dell'enfasi attribuita dal nuovo regime prudenziale agli stress test, sono stati posti in essere i necessari *step* operativi per avviare tale attività di analisi di sensibilità rispetto a fattori autonomamente identificati e considerati rilevanti. I controlli giornalieri vengono effettuati dalla Direzione Risk Management di Gruppo sul portafoglio di negoziazione, al fine di individuare l'eventuale superamento dello sbilancio complessivo tra plusvalenze e minusvalenze.

A completamento del monitoraggio giornaliero, attraverso la procedura di VaR, viene rilevata la verifica dei limiti per le posizioni di debito, di capitale, in derivati e il rischio cambio per il portafoglio di negoziazione.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali.

Si definisce portafoglio di negoziazione l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari detenuti in proprio, ma in vista di una possibile negoziazione nel breve periodo, i derivati finalizzati alla loro copertura e le posizioni destinate a essere rapidamente cedute alla clientela.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di mercato è il VaR. Il modello rileva i seguenti parametri: periodo di osservazione di un anno; intervallo di confidenza del 99%; orizzonte temporale di 10 gg. Il portafoglio di negoziazione è costruito in prevalenza da titoli di debito di emittenti sovrani e corporate. I rischi connessi ai titoli di capitale e al rischio cambio sono marginali.

Si precisa che il modello viene utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, questi ultimi quantificati secondo la metodologia standardizzata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		2 901	1 001	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito		2 901	1 001	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato		-	-	-	-	-	-	-
- altri		2 901	1 001	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività		-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa		3 719	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi		3 719	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività		-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		-	-	-	-	-	-	-
sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
sottostante		-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe		-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte		-	-	-	-	-	-	-

Nel corso del 2009 le verifiche puntuali sul portafoglio di negoziazione hanno evidenziato il rispetto dei vincoli fissati dal vigente regolamento finanza. In particolare, con riferimento alla rilevazione del 31 dicembre 2009 per il portafoglio di negoziazione, il VaR è risultato pari a 1.000 euro, contro il limite previsto di 50.000 euro.

2 *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione*

	Italia	Quotati Lussemburgo	Altri paesi	Non quotati
A. Titoli di capitale				
- posizioni lunghe	7	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

3 *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività*
Non sussistono modelli e altre metodologie da segnalare.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Nella gestione del rischio di tasso d'interesse la banca usufruisce della metodologia ALM (Asset & Liability Management) gestita dalle preposte funzioni della Capogruppo.

Si rammenta che le variazioni dei tassi d'interesse di mercato esercitano i propri effetti sui risultati economici della banca in due modi diversi:

- direttamente, per effetto delle variazioni che subiscono i flussi di interesse attivi e passivi e i valori di mercato delle attività e passività;
- indirettamente, per effetto delle variazioni che subiscono i valori negoziati.

L'analisi metodologica contempla un'analisi di simulazione e un'analisi statica. Di seguito si riportano le peculiarità dei due modelli. Il modello di simulazione richiede che l'attività di monitoraggio dei rischi non sia limitata all'operatività in corso, ma tenga conto anche i volumi di nuova produzione. Lo strumento metodologico, pur non esaminando allo stato attuale i volumi previsivi, è già stato configurato allo scopo. L'analisi di simulazione gestisce, per le poste a vista, il decalage dei volumi attraverso la costruzione econometrica di un portafoglio di replica, che consente di trasformare i prodotti a scadenza indeterminata in un portafoglio equivalente, con scadenze associate a istanti successivi nel tempo. La presenza del portafoglio di replica consente di eseguire in maniera più corretta l'analisi di sensitivity patrimoniale. Tale analisi non si avvale del modello parametrico con le misure di duration e convessità, ma utilizza la misura più precisa di full evaluation, che attualizza i flussi in base a una curva con shock e senza shock.

Il modello di statica, per contro, misura il margine di interesse, inteso come differenziale tra attività fruttifere e passività onerose e l'impatto di una variazione dei tassi di interesse sul margine stesso. Il modello si basa su alcune ipotesi:

- stabilità dei volumi: non vengono considerati gli effetti di variazione dei tassi di interesse sulla quantità dei fondi intermediati;
- l'impatto sul margine viene calcolato in regime di capitalizzazione semplice: non si considerano gli effetti legati all'eventuale reinvestimento degli interessi;
- l'analisi dell'esposizione al rischio tasso viene effettuata in un orizzonte temporale di 12 mesi, corrispondente alla durata di un esercizio economico;
- le poste a vista vengono riprezzate secondo un modello di vischiosità, che definisce con gradualità il loro adattamento temporale.

L'analisi del margine di interesse, effettuato con il modello di statica, è arricchita dall'esercizio di prove di stress, effettuate sia in ipotesi di shift paralleli della curva, sia in ipotesi di torsioni.

La loro presenza nella nostra metodologia di analisi ALM risponde sia ad esigenze gestionali, che alla richiesta della vigilanza di affinare i modelli valutativi.

L'analisi di sensitivity patrimoniale, anch'essa integrata dalle prove di *stress*, viene effettuata con il modello di simulazione, come pure l'analisi di decalage dei volumi intermediati e l'analisi di liquidità strutturale. Quest'ultima è gestita con un approccio differenziale attraverso la creazione di una maturity ladder

strutturata su fasce temporali. In essa sono rappresentate i flussi di cassa in entrata ed uscita effettivi secondo i criteri individuati nella policy di liquidità attualmente in vigore.

B. Attività di copertura del fair value

Non sussistono operazioni della fattispecie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	43 422	97 456	5 320	1256	187	2 145	-	-
1.1 Titoli di debito	26	-	-	942	-	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato	26	-	-	942	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	375	1 166	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	43 021	96 300	5 320	314	187	2 145	-	-
- c/c	42 395	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	626	96 300	5 320	314	187	2 145	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	568	86 677	4 366	188	179	114	-	-
- altri	58	9 623	954	126	8	2 031	-	-
2. Passività per cassa	56 295	42 400	20 462	91	2 696	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	53 256	930	-	-	-	-	-	-
- c/c	52 330	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	926	930	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	926	930	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	2 816	2 500	-	-	-	-	-	-
- c/c	2 813	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	3	2 500	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	223	38 970	20 462	91	2 696	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	18	-	2 000	-	-	-	-	-
- altri	205	38 970	18 462	91	2 696	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	50	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	49	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	34	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	34	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	34	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Il modello di ALM statica ha verificato l'impatto sul margine di interesse di una variazione dei tassi pari a +/-1%. La variazione di fine anno 2009 è pari a 16,9% nell'ipotesi di variazione positiva e pari a -18,4% nell'ipotesi di variazione negativa (tassi -1%). L'impatto sul valore del patrimonio a fine anno è stato pari a - 373.000 euro, in ipotesi di shift parallelo del +2%. In ipotesi di stress, che prevedono torsioni della curva, l'impatto è stato pari a 170.000 euro.

2 Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non sono utilizzati modelli interni validati.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il livello operativo della gestione in divisa rimane trascurabile.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Vedi quanto sopra riportato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	49	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito		-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale		-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	49	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela		-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie		-	-	-	-	-
B. Altre attività	3	2			4	
C. Passività finanziarie	34	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	34	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	52	2	-	-	4	-
Totale passività	34		-	-		-
Sbilancio	18	2	-	-	4	-

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non sono utilizzati modelli interni validati.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

Non sussistono strumenti derivati

SEZIONE 3 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

L'analisi di liquidità strutturale è prevista dalla vigente policy liquidity e viene utilizzata in logica di contingency plan.

Essa è gestita con un approccio differenziale, attraverso la creazione di una maturity ladder strutturata su fasce temporali. In essa sono rappresentati i flussi di cassa in entrata e in uscita effettivi, secondo i criteri individuati nella suddetta policy. Tra i criteri prevalenti segnaliamo la modellizzazione delle poste a vista e l'utilizzo della counterbalancing capacity.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin a
Attività per cassa	39 510	250	1 454	4 608	11 781	3 397	4 656	36 625	52 821	
A.1 Titoli di Stato	-	-	1 310	-	-	-	-	2 592	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	942	
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	39 510	250	144	4 608	11 781	3 397	4 656	34 033	51 879	
- Banche	375	-	-	1 156	-	-	-	-	-	
- Clientela	39 135	250	144	3 452	11 781	3 397	4 656	34 033	51 879	
Passività per cassa	55 344	331	2 136	379	4 297	8 000	15 940	39 026	-	
B.1 Depositi	55 330	-	-	-	2 500	-	740	-	-	
- Banche	2 076	-	-	-	2 500	-	740	-	-	
- Clientela	53 254	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	8 000	15 200	39 026	-	
B.3 Altre passività	14	331	2 136	379	1 797	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"	541	-	-	-	-	-	-	484	195	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	195	-	-	-	-	-	-	-	195	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	195	
- Posizioni corte	195	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	346	-	-	-	-	-	-	484	-	

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminat a
Attività per cassa	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Il monitoraggio delle soglie di sorveglianza previste dalla policy liquidity registra nel mese di dicembre 2009, un indicatore entro 3 mesi pari a 0,92 e oltre un anno pari a 1,65. Si ricorda che il livello di equilibrio è considerato pari a 95-100%

SEZIONE 4

RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di incorrere in perdite derivanti da personale e sistemi inadeguati od erronei, processi interni oppure da eventi esterni.

Nel corso dell'esercizio 2009, la Capogruppo in via preliminare sul proprio perimetro, nell'ambito dello sviluppo del Progetto di *Operational Risk*, ha completato la fase relativa al processo di *assessment* qualitativo (*Self Risk Assessment*) rilevando altresì i fattori di rischio all'interno dei processi analizzati.

Tale attività è stata preceduta da un percorso di formazione interna, rivolta alle diverse unità organizzative coinvolte nel processo.

Sono in corso di sviluppo le altre componenti del progetto, volte a realizzare un sistema di gestione del rischio operativo secondo una logica accentrata e finalizzata in prospettiva, alla possibilità di adozione di metodologie di calcolo avanzate (*TSA*).

In futuro, tali attività potranno essere estese anche alle singole realtà del Gruppo, qualora se ne rilevi un'utilità operativa.

Con riferimento alle disposizioni normative prudenziali, il calcolo del requisito patrimoniale inerente a tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia del *Basic Indicator Approach (BIA)*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo, calcolato secondo il metodo base (*BIA – Basic Indicator Approach*) è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi, ammonta a 663 migliaia di euro.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

(dati in migliaia di Euro)

SEZIONE 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

La banca tiene costantemente sotto monitoraggio sia il patrimonio netto inteso come aggregato costituito dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato di periodo, sia, in particolare, nella sua accezione valida ai fini di vigilanza.

Viene pertanto seguita la costante eccedenza della posizione patrimoniale determinata quale raffronto fra il patrimonio di vigilanza e il totale dei requisiti prudenziali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 C.C., comma 7 bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa alla loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

Natura	Importo	Possibilità utilizzo	Quota disponibile
Capitale	27 966		-
<u>Riserve di Capitale</u>			
Riserva da sovrapprezzo azioni	9 228	A, B, C	9 228
<u>Riserve di utili</u>			
Riserva Legale	65	B	65
Riserva Straordinaria	18	A, B, C	18
Transizione ai principi contabili internazionali	(52)		-
Altre Riserve	(66)		-
Utili / (Perdite) portati a nuovo	(1 085)		-
Totale	36 074		9 311

Legenda

- A: per aumento di capitale
- B: per copertura perdite
- C: per distribuzione ai soci

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci del patrimonio netto	31/12/2009	31/12/2008
1. Capitale	27 966	16 735
2. Sovrapprezzi di emissione	9 228	92
3. Riserve	(1 119)	(302)
- di utili		
a) legale	65	65
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	18
d) altre	(48)	(59)
- altre	(1 136)	(326)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni Proprie)	-	-
6. Riserva da valutazione		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1 147)	(903)
Totale	34 928	15 622

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Non sussistono riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Non sussistono riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

SEZIONE 2 IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Patrimonio di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il 12° aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- ❖ il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi di capitale e l'utile di periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali compresi gli avviamenti, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente;
- ❖ il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

Le disposizioni previste dalla citata Circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. In particolare esse prevedono dei cosiddetti "filtri prudenziali" indicati dal Comitato di Basilea nel disciplinare i criteri a cui gli organismi di vigilanza nazionali devono attenersi per l'armonizzazione delle norme regolamentari con i nuovi criteri di bilancio.

I filtri prudenziali, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi, si sostanziano in alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza.

In base alle istruzioni di Vigilanza, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno il 8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Il patrimonio di vigilanza è il punto di riferimento su cui si basano i coefficienti prudenziali sul rischio di credito, i requisiti a fronte del rischio di mercato e le regole sulla concentrazione dei rischi (cosiddetta disciplina dei "grandi rischi").

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili (inclusa la riserva di prima applicazione IAS/IFR diversa da quelle che sono rilevate tra le riserve di valutazione), al netto delle attività immateriali.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto delle previsioni di dubbi esiti sui crediti per rischio paese e di altri elementi negativi.

3. Patrimonio di terzo livello

Al 31 dicembre 2009 nel patrimonio di Banca Farnese non sono presenti strumenti computabili ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza di terzo livello.

Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2009	31/12/2008
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	34 916	15 608
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	34 916	15 608
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	34 916	15 608
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza	34 916	15 608
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	34 916	15 608

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

La banca si è attenta ad avere un patrimonio idoneo a permettere lo sviluppo graduale della propria operatività e il presidio dei rischi. Tale stato di cose è evidenziato dall'adeguatezza del coefficiente di solvibilità. Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta a fine anno al 36,80% con un'eccedenza di 288 punti base rispetto alla misura minima del 8% prevista dalla normativa di vigilanza.

La crescita del patrimonio di vigilanza rispetto a fine 2008 è dovuta all'operazione di aumento di capitale effettuata durante l'esercizio.

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2008
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	168 821	170 964	118 162	134 362
1. Metodologia standardizzata	168 821	170 964	118 162	134 362
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			9 453	10 749
B.2 Rischi di mercato			5	17
1. Metodologia standard			5	17
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.3 Rischio operativo			663	546
1. Metodo base			663	546
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			(2 530)	(2 828)
B.6 Totale requisiti prudenziali			7 591	8 484
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			94 888	106 050
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			36,800%	14,720%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			36,800%	14,720%

Le Disposizioni di Vigilanza aggiornate (1° agg del 18/11/2009 alla circolare n. 262), differentemente da quanto in vigore al precedente esercizio, prevedono che le attività di rischio ponderate siano determinate come il prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%) . Ciò a determinato che, a far tempo dal presente bilancio, il calcolo coefficienti ha beneficiato della riduzione del 25% (voce B.5) per le banche appartenenti a Gruppo bancari. Per consentire il giusto confronto tra i dati esposti il dato riferito al precedente esercizio è stato rideterminato secondo le vigenti disposizioni.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI **CORRELATE**

(dati in migliaia di Euro)

Aspetti Procedurali

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di direzione, amministrazione e controllo della Banca, trova applicazione la disciplina speciale contenuta nelle Istruzioni di Vigilanza in materia di obbligazioni di esponenti bancari di cui all'art. 136 D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) la quale prevede, in ogni caso, la previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale.

La disposizione citata fa inoltre salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate.

Coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo non possono porre in essere obbligazioni e atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la società di appartenenza ovvero effettuare operazioni di finanziamento con altra società o banca del Gruppo in mancanza della deliberazione da parte degli organi della società o banca contraente, adottata con le sopra indicate modalità; in tali casi, peraltro, l'obbligazione o l'atto devono ottenere l'assenso della Capogruppo, rilasciato dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini dell'applicazione di tale disciplina rilevano altresì le obbligazioni intercorrenti con società controllate dai predetti esponenti o presso le quali gli stessi svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo nonché con le società da queste controllate o che le controllano o sono ad esse collegate.

L'obbligo di segnalazione delle operazioni con parti correlate per il bilancio individuale nasce con l'adozione dei principi contabili internazionali: in tal senso Banca Farnese ha pertanto identificato le parti correlate della Banca (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo sono inclusi nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci ed il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione 2009	
Benefici a breve termine (a)	346
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
Altri benefici a lungo termine	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
Pagamenti in azioni	-
Altri compensi (b)	99
Totale remunerazioni corrisposte ai dirigenti con responsabilità strategiche	445

(a) include il compenso agli amministratori in quanto assimilabile al costo del lavoro;

(b) si riferisce ai compensi, al netto IVA, corrisposti ai componenti il collegio sindacale.

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella sono quelle previste dallo IAS e comprendono tutti i benefici riconosciuti, che sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della banca, in cambio di servizi resi.

In particolare, essi sono costituiti da:

- a) benefici a breve termine: include la retribuzione annua (fissa e variabile) lorda erogata e gli oneri sociali a carico dell'azienda;
- b) benefici successivi al rapporto di lavoro: include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento TFR, determinato in conformità alle disposizioni di legge;
- c) altri benefici a lungo termine: include gli oneri annui sostenuti dall'azienda a fronte della corresponsione dei premi di anzianità;
- d) pagamenti in azioni.

Per il Direttore Generale non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti, non sono previsti piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il personale dipendente della banca, né sono previsti piani di incentivazione azionaria.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2009 non sono state effettuate da Banca Farnese operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Farnese. I dati essenziali dell'ultimo bilancio dell'esercizio 2008 della controllante sono riportati al termine della presente parte.

L'operatività con Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. alle esigenze finanziarie di Banca Farnese, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalla banca;
- le operazioni d'impiego della liquidità della banca presso la Capogruppo. In particolare a partire dall'esercizio 2005 l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A. a favore di Banca Farnese;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi delle società del Gruppo Carife o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Le operazioni con Cassa di Risparmio di Ferrara Spa sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque

applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Cassa di Risparmio di Ferrara.

In particolare, sono considerate parti correlate:

- ◆ Società controllante: la Capogruppo Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.;
- ◆ Imprese controllate: Banca Farnese non esercita, direttamente od indirettamente, il controllo così come definito dallo IAS 27;
- ◆ Imprese collegate: Banca Farnese non esercita, direttamente od indirettamente, influenza notevole come definita dallo IAS 28;
- ◆ Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (di seguito esponenti): gli Amministratori, Sindaci e il Direttore Generale, unico dirigente con responsabilità strategiche;
- ◆ Altre parti correlate: (a) gli stretti familiari degli Amministratori, Sindaci e Direttore Generale, nonché le società controllate o collegate sia dai predetti Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, sia dai relativi stretti familiari; (b) gli stretti familiari degli altri dirigenti con responsabilità strategiche di Banca Farnese, nonché le società controllate o collegate sia dai dirigenti stessi sia dai loro stretti familiari.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata esistente in Banca Farnese al 31/12/2009, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

Rapporti Attivi	Parti Correlate		Bilancio	Incidenza %
Crediti v/banche		1.206	1.580	76,33%
Controllante	1.206			
Crediti v/clientela		2.547	147.290	1,73%
Esponenti	110			
Altre parti correlate	2.437			
Altre attività		54	2.940	1,84%
Controllante	54			
Crediti di firma		2		
Altre parti correlate	2			

Rapporti Passivi	Parti Correlate		Bilancio	Incidenza %
Debiti v/banche		5.316	5.316	100,00%
Controllante	5.316			
Debiti v/clientela		1.528	57.944	2,64%
Esponenti	536			
Altre parti correlate	992			
Titoli in circolazione		11.858	62.442	18,99%
Controllante	9.461			
Esponenti	2.302			
Altre parti correlate	95			
Altre Passività		182	4.221	4,31%
Controllante	161			
Esponenti	20			
Altre parti correlate	1			

Conto Economico	Parti Correlate		Bilancio	Incidenza %
Interessi attivi		88	5.881	1,50%
Controllante	15			
Esponenti	2			
Altre parti correlate	71			
Interessi passivi		547	2.595	21,08%
Controllante	463			
Esponenti	56			
Altre parti correlate	28			
Commissioni attive		18	1.347	1,35%
Esponenti	4			
Altre parti correlate	14			
Commissioni passive		7	80	8,75%
Controllante	7			
Spese Amministrative				
Spese per il personale		464	2.342	19,81%
Controllante	4			
Esponenti	460			
Altre spese amministrative		515	2.112	24,38%
Controllante	468			
Altre parti correlate	47			

Le spese per il personale verso la Controllante sono relative ai compensi di Amministratori dipendenti della Capogruppo.

Vengono di seguito indicate il numero delle azioni relative alle partecipazioni nel capitale di Banca Farnese.

Numero Azioni di Banca Farnese	Parti Correlate	Capitale	Incidenza %
Totale numero azioni	3.262.016	5.419.697	60,19%
Controllante	3.148.151		
Esponenti	43.865		
Altre parti correlate	70.000		

In merito a quanto previsto dal quarto comma dell'articolo 2497-bis del Codice Civile, i dati essenziali di **Bilancio dell'esercizio 2008 della Capogruppo** sono i seguenti:

importi in migliaia di Euro

ATTIVO	31/12/2008
Immobilizzazioni	529.714
Disponibilità	6.125.332
Altre attività	140.882
Totale Attivo	6.795.928

PASSIVO	31/12/2008
Capitale	175.873
Riserve	293.339
Debiti	6.144.251
Altre passività	158.648
Utile/Perdita di esercizio	23.817
Totale passivo	6.795.928

CONTO ECONOMICO	31/12/2008
Interessi attivi e proventi assimilati	347.003
Interessi passivi e d oneri assimilati	(205.749)
Margine di interesse	141.254
Commissioni attive	51.858
Commissioni passive	(11.474)
Commissioni nette	40.384
Dividendi ed altri proventi	10.368
Risultato dell'attività di negoziazione e delle poste valutate al fair value	3.628
Margine di intermediazione	195.634
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(31.229)
Risultato netto della gestione finanziaria	164.405
Spese amministrative	(118.570)
Altri oneri e proventi di gestione	23.438
Accantonamenti e rettifiche di valore su immobilizzazioni	(30.167)
Costi operativi	(125.299)
Utile da cessione investimenti	(14)
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	39.092
Imposte sul reddito dell'esercizio	15.275
Utile dell'esercizio	23.817

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

(dati in migliaia di Euro)

STATO PATRIMONIALE

	Privati Consumatori	Small Businnes	P.M.I.	Corporate	Intermediari finanziari, banche, istituzioni	Altre	Totale
Crediti verso Banche (Voce 60)	-	-	-	-	1 580	-	1 580
Crediti verso Clientela (Voce 70)	27 081	35 819	35 850	46 780	1 759	-	147 290
Debiti verso Banche (Voce 10)	-	-	-	-	5 316	-	5 316
Debiti verso Clientela (Voce 20)	23 490	6 163	8 458	8 700	10 995	137	57 944
Titoli di circolazione (Voce 30)	47 544	1 548	2 037	2 576	8 253	484	62 442

CONTO ECONOMICO

	Privati Consumatori	Small Businnes	P.M.I.	Corporate	Intermediari finanziari, banche, istituzioni	Altre	Totale
Interessi attivi (Voce 10):	992	2 182	1 268	1 290	148	-	5 881
Interessi passivi (Voce 20)	(1 364)	(112)	(83)	(202)	(834)	-	(2 595)
Margine Interessi (Voce 30)	(372)	2 070	1 185	1 089	(686)	-	3 286
Commissioni attive (Voce 40)	333	441	209	239	52	73	1 347
Commissioni passive (Voce 50)	(5)	(12)	(9)	(24)	(2)	(28)	(80)
Commissioni nette (Voce 60)	328	430	200	215	49	45	1 268

Per quanto attiene allo schema secondario, si precisa che la Banca opera prevalentemente sul territorio nazionale.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DELL'ART. 2409-TER DEL CODICE CIVILE E
DELL'ART. 116 DEL D. LGS. 24.2.1998, N. 58**

**Agli Azionisti di
BANCA FARNESE S.p.A.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca Farnese S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2009. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori di Banca Farnese S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati presentati ai fini comparativi sono stati riesposti per tener conto delle modifiche introdotte dai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 7 aprile 2009.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca Farnese S.p.A. al 31 dicembre 2009 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Farnese S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Banca Farnese S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Farnese S.p.A. al 31 dicembre 2009.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Mastri
Socio

Bologna, 6 aprile 2010

ALLEGATI AL BILANCIO

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il bilancio di Banca Farnese Spa è sottoposto a revisione contabile a cura della Deloitte & Touche Spa a cui, per gli esercizi 2008-2009-2010, è stato dato incarico di revisione dall'assemblea dei Soci del 23 aprile 2008. La tabella sottostante riporta, ai sensi dell'Art.149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971 - Regolamento Emittenti, il dettaglio dei compensi corrisposti nell'esercizio 2009:

Tipologia Servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile bilancio d'esercizio	Deloitte & Touche Spa	Banca Farnese Spa	28(*)
Controlli contabili trimestrali	Deloitte & Touche Spa	Banca Farnese Spa	5
Revisione contabile limitata prospetti contabili semestrali	Deloitte & Touche Spa	Banca Farnese Spa	5
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche Spa	Banca Farnese Spa	3

(*) di cui Euro 8 mila riferiti al bilancio d'esercizio 2008

Gli importi indicati sono riferibili agli onorari corrisposti al netto Iva e non includono i rimborsi spese contrattualmente pattuiti nella misura forfetaria del 10% degli onorari.